ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Venerdì 18 Aprile 1919* — MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Open'cence - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Lloyd George ammonisce governanti, parlamenti e opinione pubblica
contro lo scatenarsi delle passioni, la disgregazione del mondo, lo spettro della carestia

"Pace giusta, senza spirito di vendetta,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte

Lloyd George è ripartito oggi per Parigi, mentre la Camera dei Comuni ha preso la consueta quindicina di giorni di vacanze pasquali. Probabilmente il Primo Ministro non ritornerà qui a Londra fino alla fine definitiva dei preliminari di pace, cioè verso la metà di maggio. In questo frattempo egli spera che molti avvenimenti contribuiranno a migliorare la situazione parlamentare, la quale oggi non è molto favorevole alla sua politica, in modo che ritornando definitivamente alla direzione del Governo possa attuare quella parte del suo programma elettorale, che più gli sta a cuore, cioè quello delle riforme sociali. In colloqui avuti in questi due ultimi giorni, Lloyd George ha lasciato comprendere che egli è disposto a cooperare coi conservatori, che fanno parte della coalizione, se questi do vranno mostrarsi troppo avversi alla mediata legislazione. Evidentemente queste affermazioni debbono servire come di messa al *Labour Party*, che Lloyd George vorrebbe attirare nella propria sfera di influenza rafforzandola con un gruppo di liberali radicali che egli spera di radunare all'esterno. Questo programma implicherebbe un nuovo appello agli elettori, ma Lloyd George non è per nulla spaventato da questa eventualità.

Intanto, prima di partire, Lloyd George ha parlato ai Comuni della Conferenza della pace. Egli ha tenuto il suo discorso davanti ad una Camera affollatissima. Le tribune erano pure gremite. Vi assisteva anche il principe di Galles. Ecco il discorso del primo ministro:

Le fatiche della Conferenza

« Riconosco che il mondo è impaziente di giungere alla conclusione della pace, ma d'altra parte si deve tener conto della immensità del compito dei delegati, che debbono risolvere problemi di una complessità e di una gravità senza precedenti. Il Congresso di Vienna durò 11 mesi ed i problemi che esso doveva risolvere erano infinitamente più semplici a quelli della attuale Conferenza. Basterà ricordare che sono sorti dieci nuovi Stati, alcuni indipendenti, altri semi-indipendenti, altri forse soggetti a protettorato e che le loro frontiere debbono essere fissate e non determinate. Le frontiere di 11 Stati debbono essere nuovamente stabilite. Tutto ciò può dare una qualche idea delle difficoltà quasi insuperabili terribili. Ma vi sono altri problemi egualmente grandi, egualmente importanti, egualmente interessanti. La pace del mondo e il destino dell'umanità. Il commettere degli errori in talune di essi potrebbe condurre l'umanità a doversi scontare. Tali sono per esempio le questioni degli armamenti, le questioni economiche, le questioni delle vie navigabili internazionali, delle ferrovie e delle indennità.

« Abbiamo già pattuito accordi internazionali nelle questioni del lavoro giammai raggiunti interamente fino ad oggi, e qui io debbo rendere caloroso omaggio ai servigi resi da Barnes e all'assistenza dei membri laburisti e trades-unionisti. In grazia del quali il grande progetto mondiale è stato adottato. Vi è inoltre una grande prova sperimentale, della quale dipende la pace di tutta l'umanità; vale a dire la Società delle Nazioni. Tutte queste questioni, e ciascuna separatamente dovrebbe occupare del medesimo errore potrebbe ripercuotersi in una guerra universale. Date le quasi ogni Nazione del mondo è impegnata nello studio di questi problemi, e specialmente le che noi si abbia bisogno di un certo tempo per risolverli ragionevolmente. Sarebbe stato necessario, da alcuni punti di vista, che avessimo preso un tempo maggiore, che avessimo stabilito un organismo anche per esaminare e correggere gli errori eventualmente commessi. E' per questo che la questione della Lega delle Nazioni, invece di farci perdere del tempo ce lo fa guadagnare. Abbiamo dovuto sceverare ed attuare i nostri lavori perchè mentre vi affidavamo e continuare, abbiamo visto il numerosi passi cadere in polvere le basi della Società. Nessuna assemblea di lavoratori può elaborare se non maggiore armonia, se ha incontrato più grandi difficoltà. Non siamo un caso al termine del viaggio: esistono ancora innumerevoli pericoli per tutti i paesi. Ma vi si domanda che si lasciano tranquilli coloro che lavorano del loro lazzo, oppure che si mandino altri al loro posto. Si sono presentate talune questioni delle quali non si era mai in teso prima e che hanno quasi messo in pericolo la pace in Europa, mentre eravamo riuniti a Parigi. Sono state le difficoltà nei balcani che hanno creato quella atmosfera di malessere da dalla quale proveniva la guerra, ed una delle cose caratteristiche della situazione attuale è lo smembramento dei grandi imperi e la balcanizzazione dell'Europa centrale in piccoli stati. Si deve aver cura almeno le soluzioni che oggi cerchiamo non siano causa di future turbamenti.

" La spedizione in Russia sarebbe una grande stupidità ,,

« La situazione russa è il problema più complesso che un'assemblea di uomini sia mai stata chiamata a risolvere. Una delle difficoltà è che la Russia non esiste. Nessuno può dire che l'organismo che regola la Russia centrale controlla neppure un Governo; difatti in tutta la Russia abbiamo dinanzi a noi lo spettacolo di un vasto paese dove regnano il caos, la confusione e l'anarchia. La Russia è esattamente come un vulcano ancora in eruzione e ciò che possa farsi di meglio è di assicurare l'incolumità di quelli che abitano le pendici accessibili del vulcano e di arrestare il fiotto devastatore della lava in modo che altri paesi non siano inondati. Non è stata proposta mai nè discussa la questione del riconoscimento del Governo bolscevico, perchè non si tratta di un Governo che rappresenta tutta la Russia, perchè il Governo bolscevico ha commesso contro soddisfi alleati delitti che renderebbero in ogni caso questo riconoscimento impossibile e perchè anche in questo momento il Governo bolscevico attacca i nostri amici in Russia. Circa le proposte in favore di un intervento militare, è principio saldo e fondamentale della politica estera inglese di non intervenire mai negli affari interni di altri paesi per quanto siano cattivi e quali che siano le simpatie britanniche. Le difficoltà pratiche di una grandiosa spedizione militare in Russia sono immense. La Russia è stata spesso invasa, ma giammai conquistata da armi straniere. Anche se la conquista fosse possibile, resterebbero le difficoltà di ordine politico e pratico. Io sono pieno di orrore per le dottrine bolsceviche, ma preferirei fallire in Russia il bolscevismo, finchè esso stesso avesse constatato ciò che il bolscevismo significa, anzichè vedere l'Inghilterra far bancarotta in seguito ad un intervento militare costoso, perchè tale sistema sarebbe il migliore per aprire in Inghilterra la via del bolscevismo (Applausi). Sono convinto che neanche l'intervento militare in Russia sarebbe il più grande stupidità.

Difesa comune contro il bolscevismo

Il Governo appoggia Koltchac e Denikin perchè si sono ribellati contro il Governo bolscevico e nostra intenzione è per gran parte a nostre spese e perchè hanno impedito ai tedeschi di impadronirsi delle risorse della Russia, che avrebbero permesso a questi ultimi di rompere il blocco. Se il avessimo abbandonati ai bolscevichi avremmo compiuto un atto assolutamente indegno di un grande paese (Applausi). Essi ci hanno domandato di fornire loro delle armi; l'averlo fatto non costituisce per nulla una deroga alla politica fondamentale inglese. La nostra politica è di impedire che l'eruzione bolscevica generi violentemente nei paesi alleati, e per questo organizziamo tutte le forze dei paesi alleati confinanti coi territori della Russia, dal Baltico al Mar Nero. Se il bolscevismo attaccasse uno dei nostri alleati o noi spalleggiasse difenderle. Il mondo sarebbe quasi passivo finchè la Russia continuerà ad essere dilaniata dalla guerra civile. La nostra politica in Russia è di condurre i partiti fra loro in guerra a rimanere per discutere intorno alla costituzione di un'assemblea accettabile a tutti e che gli alleati possono riconoscere come il governo della Russia. Io non dispero che si possa giungere ad una soluzione. Siamo informati indirettamente che, mentre le forze bolsceviche apparentemente crescono, il bolscevismo stesso declina rapidamente sotto la pressione economica che si fa sentire senza tregua. Si hanno sicuri indizi che in Russia si rialza e quando sarà nuovamente in condizioni sane e normali potremo fare la pace con essa. Del resto, la delegazione bolscevica non ha ricevuto alcuna proposta da parte del Governo bolscevico e nessuna proposta è stata fatta alla Conferenza.

Un attacco al " Times ,,

« I rappresentanti delle grandi Potenze sono giunti ad un completo accordo sulle grandi questioni fondamentali relative alla pace colla Germania. Essi hanno stabilito ciò che esigeremo da esse. Io spero che tali condizioni saranno presentate ai tedeschi alla fine della prossima settimana. Certi articoli di giornali sono deplorevoli; quando si esagera una verità mezza mezza si arriva a scindere d'accordo fra i grandi alleati, in cui unione è necessaria per la pace universale, quando si tratta di seminare la diffidenza dalla Francia contro l'Inghilterra e l'odio contro l'America, quando si giunge in modo da far credere che l'America provi minor simpatia per la Francia e per l'Italia, ebbene, una tale malattia non può essere considerata come una scusa per un tale delitto contro la umanità! Si crede sempre in Francia che il *Times* sia un organo serio: non si sa che è semplicemente della stessa Società che pubblica il *Daily Mail*; si crede sul continente che il *Times* sia un organo ufficioso del Governo, il che dimostra come le tradizioni scompaiano con difficoltà! Ma è necessario comprendere l'effetto che tutto ciò produce sul continente. Nessuno meglio di Wilson ha compreso le speciali suscettibilità dell'Europa in cui vive il ricordo di lunghe lotte nazionali. Non però un solo istante è stato perduto di vista il fatto evidente che è stata l'eroica Francia che ha subito in questa guerra la maggior parte dei sacrifici e delle sofferenze: non è stato mai dimenticato che in Francia ha il diritto di sentirsi assicurata contro il rinnovamento di tali attacchi. In ogni questione, che abbiamo dovuto discutere siamo giunti ad unanimi conclusioni (applausi). Ciò che avvenne al Congresso di Vienna dimostra come sia importante avere unanimità ed è all'unanimità, e senza alcuna esitazione, che la Conferenza della pace ritiene che pubblicare le condizioni di pace prima che siano dibattute dal nemico costituirebbe un gravissimo errore. Mai una conferenza della pace ha avuto alle sue discussioni una pubblicità così estesa! Ma io preferisco una buona pace ad una buona stampa. La Conferenza prenderà tutte le misure necessarie per impedire una pubblicazione prematura, la quale non può che incoraggiare il nemico alla resistenza!

Il gran menite

« Ogni promessa fatta dal Governo è stata inclusa nella domanda formulata dagli Alleati. Il Governo non ha mai piegato ed ha sostenuto tali domande perchè le ritiene giuste. Vogliamo una pace severa perchè la circostanza lo rendono necessaria, ma essa non deve essere concepita con uno spirito di vendetta, sibbene con uno spirito di giustizia e ciascuna delle sue clausole deve essere ispirata a tale principio. Vogliamo soprattutto evitare che possa esservi alcuna ripetizione degli orrori di questa guerra. Ritornerò a Parigi e devo per conseguenza possedere la piena fiducia del Parlamento. Questo potrebbe respingere il trattato dopo la sua firma, ma sarebbe una cosa estremamente difficile. Così, dunque, il Parlamento deve essere certo fin d'ora che colui che si recherà a Parigi vigilerà con tutta la sua convinzione e con tutta la sua autorità all'esecuzione di tali promesse.

« Uno dei risultati della pace deve essere quello di fare scomparire la grande minaccia degli armamenti che pesa sul continente. Le forze militari della Germania si ridurranno ad un esercito giusto e sufficiente per fare la polizia nelle città tedesche e per proteggere il commercio tedesco. L'Europa e noi ne trarremo necessariamente vantaggio. La Germania non potrà che difficilmente arruolare 80 mila soldati per mantenere l'ordine. Il pericolo non proverrà dunque da una recrudescenza militarista della Germania. Il pericolo è che il mondo si disgreghi, che lo spettro sparuto della carestia venga a seminare le sperando sulla nostra terra. Spetta a tutti gli uomini di Stato, a tutti i Parlamenti, a tutti coloro che dirigono l'opinione pubblica, di non accordare il trionfo del diritto dando libero corso allo scatenamento delle passioni. Essi devono consacrare il sacrificio completo di milioni di esistenze a liberare per sempre l'umanità dal flagello della guerra! »

Dopo il discorso di Lloyd George, sir Robert Cecil si è dichiarato convinto che la maggioranza dei paesi neutrali, fra cui la Spagna, che assisteranno alle ultime Conferenze di Parigi, faranno parte fra poco della Lega delle Nazioni. Ha soggiunto che il blocco deve essere sospeso appena possibile e che fino ad allora un certo controllo sul traffico neutrale deve necessariamente essere mantenuto, ma deve scomparire il più rapidamente possibile.

Nelle Nazioni sconvolte

L'Arciduca Giuseppe di Asburgo e gli ex ministri Vekerle e Szterenyi uccisi dai comunisti

(Dal nostro inviato speciale).

Vienna, 15, ore 7.
(Trasmesso da Chiasso il 16 mattino).

Tutti i giornali riproducono con grandi titoli la seguente notizia, riferita prima dall'Acht Uhr Abendblatt nel suo numero di ieri sera: « Persone degne di fede, in quale ha lasciato Budapest in questi ultimi giorni, riferisce notizie di tale terribilità, che superano gli eccessi dei bolscevichi della Russia. Secondo questa persona, il Governo comunista ora al potere avrebbe giustiziato nel carcere, ove erano imprigionati, il conte palatino ungherese arciduca Giuseppe di Asburgo, l'ex-presidente del Consiglio dei ministri Vekerle, l'ex-ministro del commercio Szterenyi. La stessa persona afferma che le notizie trasmesse dall'Ungheria all'estero sono assolutamente tendenziose, perchè il Governo lascia divulgare soltanto ciò che ad esso conviene ».

La Reichpost, riproducendo queste informazioni, le la separa da una nota, nella quale dice che l'Agenzia Telegrafica Ungherese, interpellata sull'uccisione dell'arciduca Giuseppe e dei due ex-ministri, ha telegrafato di non poter fornire al riguardo nessun particolare. Questa dichiarazione, che non smentisce il fatto, equivale, secondo il giornale, ad una conferma.

Per parte mia, calcolomi di qualche informazione privata personale, posso assicurarvi che, a parte il fatto, non ancora però accertato, di queste uccisioni capitali, è da escludere un selvaggio inferire del terrore rosso a Budapest. Notizie del genere sono recate quasi sempre da aristocratici, riusciti a fuggire eludendo il blocco della capitale ungherese, e sono quindi, per lo meno, altrettanto tendenziose quanto quelle ufficiali del Governo ungherese. E' poi da escludere in modo assoluto che ogni intervento armato nell'interno potrebbe incontrare simpatia nella maggioranza della popolazione. Questa, se pure non completamente favorevole all'attuale Governo, è recisamente contraria ad ammettere qualunque intervento straniero nella questione interna ungherese.

MARIO BASSI.

L'Arciduca Giuseppe (Giuseppe Augusto Vittorio), era il terzo figlio dell'Arciduca Giuseppe Carlo, cugino dell'Imperatore Francesco Giuseppe, morto a Firenze, nel 1905. L'ucciso Principe della Casa d'Asburgo era nato il 9 agosto 1872, ed aveva sposato la Principessa Augustina di Baviera, dalla quale ebbe quattro figli, ora giovinetti. L'Arciduca Giuseppe, uno dei generali più noti, e più popolari dello sfasciato esercito austro-ungarico, aveva partecipato alla guerra, tanto sul fronte russo-galiziano, quanto su quello italiano. Non ebbe fortuna, mai: e come condottiero era giudicato meno che mediocre.

Il supremo appello di Ebert contro la rivoluzione interna della Germania

Il 1.o Maggio festa mondiale della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Da Monaco arrivano solamente i dispacci delle Agenzie, molto sospetti e spesso contraddittori. Secondo le ultime informazioni — che vi comunico a puro titolo di cronaca e colle più ampie riserve — Monaco si trova sempre nelle mani dei comunisti e la dittatura proletaria sarebbe stata ristabilita. I « Consigli » avrebbero deciso di non confederare più esistesse il Consiglio centrale rivoluzionario. La Repubblica dei Consigli sarebbe ora diretta da una Commissione di 15 membri con pieni poteri legislativi e direttivi.

I giornali riproducono alcuni manifesti pubblicati dai Comunisti di Monaco. In uno di essi, diretto ai soldati e al proletariato, si legge: « Festeggiamo la nostra vittoria! Ma essa non è completa. La parola d'ordine rimane sempre questa: « Tutti gli uomini a bordo, pronti alla battaglia! Le ogni e le ciascuna circondano il proletariato nascente per assalirlo alla gola nel momento opportuno. E' quindi dovere dei proletari, e dei soldati di tener ferma la loro dittatura. Il numero delle Repubbliche dei Consigli aumenta di giorno in giorno. Accanto alla Repubblica dei Soviets russi vi è quella ungherese. Ed ora anche il popolo di Baviera ha preso nelle sue mani il potere. Vengano pure i Noske e gli Scheidemanniani, saranno ricevuti! Viva comunismo! »

All'ultima ora si apprende che da Norimberga masse di truppe governative sarebbero in marcia su Monaco per ristabilire l'ordine. Queste forze recherebbero numerose artiglierie, lanciamine e mitragliatrici. Credo inutile trascrivervi la cronaca esatta dei ragguagli scioperi, dei fatti rivoluzionari, della guerriglia aspra e cruenta. Ogni città, ogni regione della Germania è in preda convulsione suprema. Non si può prevedere l'incerto domani.

L'Assemblea nazionale tedesca ha preso ieri le sue vacanze pasquali, dopo aver discusso il progetto di legge che fissa il 1.o maggio festa nazionale. Su proposta di un deputato democratico e di un deputato socialista maggioritario, il paragrafo 1.o venne così redatto: « E' stabilita una giornata di festa generale per tutti, dedicata all'idea della pace universale, alla Lega dei popoli ed alla protezione internazionale dei lavoratori. Si spera che questo giorno possa avere il carattere di festa mondiale. La scelta definitiva della data sarà fatta dopo la conclusione della pace e dopo l'approvazione della Costituzione. In quest'anno il primo maggio verrà festeggiato come una manifestazione popolare per la pace, per l'immediata liberazione dei prigionieri di guerra, per lo sgombero dei territori occupati e per la parità di trattamento nella Lega delle nazioni. Il 1.o maggio del 1919 ha valore di giorno festivo generale ». I socialisti indipendenti hanno proposto di dare lo stesso significato anche al 9 novembre. Il Ministro David spiegò il punto di vista del Governo sul progetto. Egli disse: « Questo giorno festivo è dedicato all'idea della protezione internazionale dei lavoratori e della pace mondiale. La rivoluzione ha portato di un colpo le nostre truppe operaie alla conquista della pace e del lavoro. Noi desideriamo quindi che alla Conferenza della pace sia fissata in senso internazionale la giornata della otto ore. Il 1.o maggio fino ad ora festa proletaria, deve diventare una grande festa dell'Internazionale del lavoro ». David si dichiarò contrario alla proposta dei socialisti indipendenti di dichiarare festivo anche il 9 novembre. Il progetto venne in complesso così approvato.

Alla fine Scheidemann lesse il Messaggio pasquale del presidente Ebert; esso dice fra l'altro: « L'Assemblea nazionale ha espresso la speranza che il Governo conclusa soltanto una pace di accordi e di conciliazione e respinga ogni proposta che rovini il presente e l'avvenire del popolo tedesco. La volontà del popolo tedesco è legge per il governo. Turchia siamo ancora bloccati; i nostri prigionieri si trovano ancora in terra nemica; ciò equivale alla continuazione della guerra. E questo un sacrificio che finora nessun popolo doveva sopportare. Abbiamo fatto di tutto per raggiungere la pace e liberare il nostro popolo da questo insopportabile tormento. La responsabilità per le conseguenze che ne possono derivare a noi, all'Europa e a tutto il mondo, della continuazione dell'attuale stato di cose risale sui nostri nemici. Essi debbono tenerlo sempre presente. Prosecuire lavoro a pane alla Germania è impossibile sino a quando una parte del nostro popolo insiste in una lotta che minaccia di rovinare completamente la nostra vita economica. Il nostro paese non può fare salti radicali nell'oscuro; essi sarebbero, certamente, salti nella rovina completa. La dittatura bolscevica del proletariato porterebbe la Germania in pochi mesi. Il Governo riconoscerà sempre le giuste pretese degli impiegati, ma i continui scioperi politici conducono alla rovina. L'interesse vitale del nostro popolo ci impone di opporci, con tutte le forze, a tali atti di violenza. Una sollecita pace del mondo, il lavoro e la tranquillità all'interno sono per noi questioni vitali. In quest'ora grave rivolgo al mio popolo questa preghiera: « Non distruggetevi da voi stessi, salvatevi dalla rovina, o lavoratori! E voi deputati, eccitate andiate fate ogni sforzo per assicurare alla patria la pace ed il lavoro. La nostra nuova Germania non deve precipitare nella vergogna ». Il messaggio venne accolto fra vivi applausi. Pare ormai certo che dopo la Pentecoste l'Assemblea nazionale si trasferirà a Berlino.

Stato d'assedio in Sassonia
La chiusura del Congresso degli operai e soldati

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 14, ore 1.30.
(Trasmesso da Chiasso il 17 mattino).

Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta la Sassonia. La *Bandiera Rossa*, proibita a Berlino, riprende indisturbata le sue pubblicazioni a Lipsia, sotto la protezione di quel Consiglio degli operai.

E' risultato che nell'assassinio del ministro della guerra a Dresda parteciparono quattro donne, che sono state arrestate. Nel bacino della Ruhr lo sciopero dei minatori è diminuito di intensità, ma lo stato generale è lungi dall'essere tornato. A Dusseldorff sempre sciopero generale e conflitti armati. Notizie telegrafiche dalla Slesia Superiore annunciano che lo sciopero dei minatori è imminente; in alcuni pozzi il lavoro è stato già abbandonato. Anche i minatori sassoni non sono ancora tornati al lavoro.

Lo sciopero degli impiegati delle Banche a Berlino non è finito. Però, prima di proclamare lo sciopero generale in tutta la Germania, una delegazione si è recata a Weimar, a trattare col Governo. Lo stato d'assedio esiste, oltre che in tutta la Sassonia, a Berlino, a Danzica, a Magdeburgo. La Baviera è in istato di guerra: nei bacini della Ruhr la guerriglia si allarga; a Dusseldorff si combatte per le vie; nel Brunswich i volontari di Noske avanzano per abbattere la dittatura del sarto Murgerg.

A Berlino, dopo sette giorni di discussione, si è chiuso il Congresso generale dei Consigli degli operai, che aveva destato tante speranze e tante inquietudini. La giornata di chiusura si è limitata ad una discussione teorica fra Kautsky e Karisky, nel campo della socializzazione. La decisione più importante fu l'approvazione della mozione Coen, sulla organizzazione dei Consigli degli operai e della Camera del lavoro, e sul loro programma politico ed economico. La proposta Coen — respinta quella degli indipendenti, restituisce la concentrazione del potere nelle mani dei Consigli degli operai — è stata accettata alla quasi unanimità, meno 10 voti appartenenti ai rappresentanti dei partiti borghesi. Nel corso della discussione si è delineata una tendenza sempre più spiccata verso la Sinistra da parte dei socialisti maggioritari. Questa corrente rappresenta ormai la maggioranza in seno di questo partito.

G. D. R.

Gli ultimi accordi della Conferenza

La sinistra del Reno sarà occupata da truppe alleate per 15 anni? - Continuano i colloqui dell'on. Orlando.

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 16, notte

Stasera una nota ufficiosa del Temps diceva che i Governi alleati sembrano risoluti a non attendere oltre il 15 maggio la risposta definitiva della Germania, ora che la risposta consista nell'accettazione del trattato, ma che essa si risolva nel rifiuto a firmare. Questa nota vale un Perù. Il « sembrano » che ci sia intercalato è una jemma e la data del 15 maggio fa pensare ad una specie di « cessati cundo ». Non si potrebbe meglio invitare il nemico a giuocarsi l'ultra. Senonchè, qui è risaputo che i tedeschi hanno una voglia matta di conoscere al più presto possibile di quale morte essi debbono morire, naturalmente colla speranza di risorgere dopo avere pagato i conti rotti, e tutti sanno altresì che per una volta tanto le ditazioni alla pace non sono improvvisati o dei puri disarmati.

Un vaticinio americano

Senonchè, un pubblicista americano, che scende e abbandona informato, lancia oggi il ratchio che una tutta probabilità i preliminari di pace saranno firmati a Versailles il giorno di venerdì 2 maggio. Segue una pentarchia smagliante subito dopo la firma, le deliberazioni alleate, sotto la scorta di una guardia d'onore, rientreranno a Parigi attraverso l'Arco di Trionfo, formando un corteo lungo i Campi Elisi. Sarà una festicciola, cosa e almeno pittoresca e vale più di molte altre che le fanno corona. La sera stessa del 2, Wilson piglierà il treno per Brest e lo mattina di poi il George Washington salperebbe per l'America dove approderebbe verso il 15, una data che il presidente crede di buon augurio. E curioso è che corrisponde quasi precisamente, perchè non bisognerebbe dimenticare che i ritardi e le soste di viaggio per ferrovia e poche ore di aeroplano e rimarranno a conservare urgentemente a Versailles, poi Armeranno beninteso. E per quello che accerta tra un mese od un anno, dopo la firma, nel caso vada spenta del tutto la fiaccamella di una nuova politica internazionale, chiamata pure un profeta!

Risollevato entusiasmo francese per Wilson...

Intanto, la sensazione dei preliminari intervallati ha fatto un altro passo innanzi, con la quasi completa liquidazione degli ultimi dettagli sul regime renano. Gli organi ufficiali francesi si studiano di conoscere la gente che per questo riguardo le giornate quadrumvirale di ieri e stata importantissima. Una la tratta come « alba cignuolo lepido ». Le condizioni desiderate dal Governo francese per il Reno, aggiungono gli ufficiosi, sono state accolte interamente, ora siamo proprio d'accordo in tutto, esclamano. La mela è ingiuriata. Tutto è finito. Quindi, tirano mai a Wilson, assicurando che « il Presidente ne fatto proprio la pienezza delle nostre rivendicazioni, concesse, grazie alla quale ci alla lealtà del primo cittadino americano, giammai è esistita tra la Francia e gli Stati Uniti una identità più evidente ». Il Petit Journal ed il Petit Parisien in specie, grondano di riconoscenza per « il grande amico di otto anni, l'uomo che ha bevuto il calice fino alla feccia per difesa della Francia, lo statista chiaroveggente, che, pur non abbandonando alcun elemento essenziale dei suoi principi, ha saputo fare concessioni formali, che erano indispensabili alla loro applicazione, la mano da mantenere la riconoscenza di chiunque desideri il pronto stabilirsi della normalità ». Un innocente, leggendo tutto questo, si domanda che cosa sia avvenuto di straordinario. Una bella alleanza difensiva di vecchio modello, una promessa di armi e di armati per qualunque evenienza, dietro un semplice foglio di bollone? Se si prende il Matin od il Journal, o il Figaro, o l'Echo de Paris, nelle loro colonne editoriali, non sembra che sia accaduto molto di nuovo. Questi fogli conservano una tono piuttosto lamentevole, o almeno rassegnato. Il Matin si concentra piuttosto nella questione delle indennità e pensa che la soluzione di questo, così come è stata annunziata, inviti la vittoria francese in una cifretta di Pirro.

La " guardia del Reno ,,

*Ma lasciamo il Reno. Che cosa è stato concluso di positivo sino a questa ora? Può ritenersi acquisito in definitiva che la sponda sinistra venga occupata militarmente per quindici anni. Il loro sembrato preferibile a siffatta occupazione provvisoria in Francia insieme col Belgio. Ieri, infatti, il Presidente ha annunziato che per qualche tempo provvisorio anche l'America, come pure l'Inghilterra, si atterrà di mandare il reclute dell'attuale consistenza di una guardia internazionale del Reno. Per il concorso anglo-americano, almeno per gli inizi, la Francia ha ottenuto, facendo alcune concessioni dalle parte sua di spirito assai conciliativo nei riguardi della Sarre e delle riparazioni dove ha finito di transigere. Ora, per quale durata è stato concordato il concorso americano alla guardia del Reno? Secondo il Matin, stamani per un anno e due, dopo di che il contingente yankee verrebbe ritirato, e pazio che la Germania avesse assolto la prima parte dei suoi obblighi finanziari. Così la cui scadenza ricorrerà entro quel termine. In seguito gli occupatori che rimarranno a garanzia dei versamenti successivi, diminuiranno via via di effettivi. Il passo di taluni territori graduati sull'ammontare del debito. Si dice che la cosa potrebbe anche stare domenica e che l'evacuazione procederà per tre tappe, di cinque in cinque, per un quinquennio di intervallo tra l'una e l'altra, perchè non intesa, la Germania dovrà a pagare. Tra quindici anni l'evacuazione sarà compiuta ed allora sarà difficile anche il debito tedesco, almeno per l'ammontare della prima delle 12 milioni, che verrà specificato nei preliminari, che dovrà essere versato annualmente in quindici anni. Il Figaro dalle le sue minacce contro l'accaparratore che il contegno anglo-americano per l'occupazione delle terre renane riscuoti generalmente. « Ebbene, — scrive, — la Francia non deve spaventarsi. Dal punto di vista, non solo finanziario, ma sociale e politico, chiunque capisce quanto la Francia trovasi aggravata dovendo prolungare di Corpo occupatorio di centomila uomini, oltre le sue guarnigioni interne... Ma il Figaro risolve subito il problema, sostenendo che per la guardia del Reno occorrono nere, anzichè divisioni francesi, delle truppe algerine e marocchine. « La fedeltà e la saldità di queste milizie africane, — esso dice — sono state comprovate nella guerra. Facendo loro delle buone condizioni in Francia potrà reclutarne quante vorrà. Sarà una semplice questione di paga. E' quindi folle pretendere, — continua il Figaro, — che l'occupazione della quale la Francia cavera finalmente garanzie, coinvolgerà sacrifici schiacciandi i contadini che si alterneranno coi soldati. Il concetto del Reno e quindi di occupare con truppe di colore per quindici anni un territorio germanico, con la certezza che ciò gioverà alla pace del mondo avvenire! »

La radunata dei minori

Frattanto oggi Pichon si è offerto di radunare di Quai d'Orsay i plenipotenziari in capo delle diciotto nazioni minori, che dichiararono la guerra alla Germania insieme con le maggiori. La loro numerazione occuperebbe molte righe di nomenclatura, basterà dire che interessavano tutti gli alleati che non si chiamano America, Italia, Inghilterra e Giappone, ma bensì Belgio, Grecia, Guatemala e Nicaragua, Polonia, Romania, Serbia e Siam e via dicendo. Pichon doveva comunicare loro la decisione del Supremo Consiglio di convocarli per il 25 a Versailles i delegati germanici. Abbiamo ragione di credere che l'adunanza sia stata breve e priva di obbiettivi: l'ordine del giorno della radunata diceva: « Comunicazione dei plenipotenziari tedeschi e comunicazione dei preliminari di pace ».

Nel canto suo, il Consiglio dei quattro ha lavorato anche oggi come d'ordinario. Stamane ha sentito il ministro degli esteri belga Hymans, sulla questione dei confini tra Belgio e Germania. Tra l'altro, dicono, c'è da rivedere il trattato del 1839 sugli eventuali compensi che l'Olanda potrebbe chiamare alla Germania in cambio della restituzione di certe terre olandesi del Belgio. Un bel trattato, non c'è verso! Ci guarderemo però dal compiacerci, aspettando piuttosto che i confini belgi approvati dalla Conferenza emergano concreti ufficialmente. Questi non sono giorni di stare troppo sottili, sebbene brulichino gli appetiti geografici. Si può tuttavia dire che se gli appetiti belgi dovessero estendersi un po' troppo su paesi olandesi, essi soffrirebbero di qualche defezione. Ma, in realtà, non altro bolla in pentola, che qualche contrarietà frontiera minore.

Il quadrumvirato non ha abbandonato neppure oggi collettivamente il problema dell'assetto adriatico. Sono proseguiti accanto alle sedute ufficiali i contatti ufficiosi laterali, durante i quali Orlando ha conferito in varie ore con Clemenceau e Balfour. E' per altro evidente che nel momento le deliberazioni prendono si riguardo gravano sulle spalle di Wilson.

Una questione che presto sarà risolta in parte è quella della responsabilità della guerra, che un commissione ora, ufficialmente, un Co-

mitato. La questione sembrava ieri liquidata ma rimane tuttora aperta. Giorni sono, dietro la propaganda dell'America, si escludeva un'inchiesta sulle origini della guerra e tendevasi ad istituire solo un processo penale contro gli autori e certi reati specifici verso il diritto delle genti e le buone usanze guerresche.

Il processo... al Kaiser

Si pensava per questo ad un tribunale internazionale, in cui tutti gli stati avrebbero stati rappresentati ed avrebbe funzionato da Pubblico Ministero una speciale Commissione. In seguito alle influenze politiche francesi ed inglesi, pare che la Commissione stessa utilizzerebbe davvero questo tribunale per un progetto ulteriore, secondo cui bisognerebbe incominciare ab novo con una indagine sulle origini della guerra per poi processare gli autori mediante dei Consigli di guerra che in certi casi dovrebbero essere nazionali, ed in certi altri internazionali. Intesa e giudicherebbe delle scelte in ultima analisi tra le due procedure. Quella internazionale, che sembra tornata in favore, potrebbe rivolgere un bel processone dei Kaiser con tutti i relativi clamori di galleria, ma potrebbe anche risolversi in un buco in acqua, per le difficoltà di concludere un accordo circa alla di accusa. Infatti, come osserva persino l'Echo de Paris, la discussione avrebbe trasferito dal terreno criminale a quello politico e l'epilogo cadrebbe all'infinito con immenso beneficio degli eventuali colpevoli diretti. In un tribunale internazionale dovrebbero sedere giudici delle Corti marziali e, in certi casi, come quelli della Serbia e della Rumenia — dice l'Echo — suggerirebbero inconvenienti facilmente prevedibili, per cui la procedura franco-inglese riuscirebbe sottrarre e rendere tutto il lavoro delle Commissioni delle responsabilità ed a sottrarre i colpevoli al giudizio che li minaccia. E dire che la procedura in parola, a prima vista, sembrerebbe conferire diritto alla impiccagione di Guglielmo per la delizia delle democrazie in corso!

Prosegue adesso davanti a Quattro — ed anche al Sottocomitato dei cinque membri degli Esteri, che ogni tanto si riunisce qui al Quai d'Orsay — un lavoro di coordinazione per alcune questioni minori, l'altro del Maresciallo e, meglio, quello delle revisioni delle servitù imposte dal trattato di Bucarest, e con lo stesso zelo dell'affare dello Slesvig nel quale la bandiera di colore di Andrea ne palo di picchiare. E poi ritornare a dibattere l'affare di Teschen: la Commissione interalleata incaricata di studiare la contesa ha pure lo di attribuire Teschen alla Boemia, ma Paderewsky posto i piedi e vuole cacciare gli Slavi del Quattro, perchè la vecchia ingiustizia continua a far gola anche ai polacchi.

MARCELLO PRATI.

Il plebiscito deciso
per lo Schleswig-Holistein

Parigi, 17.

Il Consiglio dei quattro Capi di Governo ha tenuto il 16 una breve seduta; Balfour sostituiva Lloyd George. I quattro hanno risolto definitivamente la questione dello Schleswig-Holstein. In conformità delle conclusioni della Commissione territoriale danese, lo Schleswig Holstein annesso alla Germania dovrà decidere, mediante un plebiscito, della sua sorte avendo saranno prese disposizioni per assicurare l'imparzialità della consultazione popolare. I Quattro hanno poi risolto una lista dei problemi che chiamerà da risolvere per giungere alla conclusione dei preliminari di pace. I capi ministri degli Affari esteri di Francia, Giappone, Inghilterra, Italia e Stati Uniti hanno tenuto una riunione nella quale hanno studiato la questione di sapere se spetterà ai tedeschi o agli Alleati l'onere delle spese per l'occupazione della riva sinistra del Reno. Essi hanno deciso di rinviare in questione alla decisione del Consiglio dei Quattro.

Quali delegati italiani della Commissione incaricata dalla Conferenza della pace di recarsi a fare una inchiesta in alcune regioni dell'Asia ottomana, sono stati nominati il comm. Felice Maissa, attualmente console generale in Alessandria d'Egitto, e il generale Bianci.

(Stefani)

A guerra aperta
tra Lloyd George e i giornali di Northcliffe

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Il discorso pronunciato ieri da Lloyd George alla Camera è variamente commentato dalla stampa londinese odierna, a quale rivela la decisa sopra il giudizio e la definizione dell'attitudine assunta dal primo ministro verso il Parlamento. Come era da prevedersi, Lloyd George non ha fornito nessuna spiegazione circa le sue intenzioni per quanto riguarda la politica interna. Egli ha preferito non dire una parola che potesse anche lontanamente far supporre che egli abbia in mente il problema della Conferenza stessa del governo nessuno la data di termini del trattato di pace. Egli ha consentito di rispondere a domande circa la politica mentre che egli ha rifiutato di dare informazioni sui suoi propositi futuri. Il discorso è stato diretto contro gli attacchi mossi da Lloyd George e Lord Northcliffe e Lord Sydenham. Non è facile comprendere il non troppo velato sarcasmo di questo discorso, che è stato pronunciato da un uomo che ha sempre avuto il maggiore rispetto per la Camera dei Comuni e che ha sempre dimostrato la più grande deferenza per le sue decisioni. Il discorso di Lloyd George è stato interpretato come un segno che egli è deciso di continuare nel suo attuale indirizzo politico senza lasciarsi influenzare dalle critiche del primo ministro.

Oltre alla parte politica del discorso di Lloyd George ha avuto importanza anche per quanto riguarda la questione irlandese. Egli ha dichiarato che il governo non vuole forzare la mano a nessuno per quanto riguarda l'autonomia irlandese, ma che non permetterà che l'Ulster sia in grado di assumere la direzione degli affari dell'Irlanda. Questo atteggiamento è stato accolto favorevolmente dagli Ulsteriani.

Mosca: in seconda linea, ma non meno importante, è il fatto che Lloyd George ha annunciato che il governo di Sua Maestà non è vero che sia ostile alla Conferenza di pace alla Conferenza, anzi è disposto a favorire la pace. Egli ha detto che il governo britannico desidera vivere in buoni rapporti con la Russia, ma che non può fare a meno di esprimere la sua disapprovazione per qualche atto del governo bolscevico. Egli ha detto che il governo britannico desidera vivere in buoni rapporti con la Russia, ma che non può fare a meno di esprimere la sua disapprovazione per qualche atto del governo bolscevico. Egli ha detto che il governo britannico desidera vivere in buoni rapporti con la Russia, ma che non può fare a meno di esprimere la sua disapprovazione per qualche atto del governo bolscevico.

Il «Times» dedica due lunghi articoli ai commenti al discorso di Lloyd George, dicendo: «Egli ha detto che il governo britannico desidera vivere in buoni rapporti con la Russia, ma che non può fare a meno di esprimere la sua disapprovazione per qualche atto del governo bolscevico. Egli ha detto che il governo britannico desidera vivere in buoni rapporti con la Russia, ma che non può fare a meno di esprimere la sua disapprovazione per qualche atto del governo bolscevico. Egli ha detto che il governo britannico desidera vivere in buoni rapporti con la Russia, ma che non può fare a meno di esprimere la sua disapprovazione per qualche atto del governo bolscevico.

Alla sua volta, sullo stesso argomento il «Daily Mail» rileva la «freddezza» dell'attacco di Lloyd George contro Northcliffe, attacco nel quale «l'insinuazione e l'ironia» sono così mescolati da non poter essere presi sul serio. Ed il «Daily Mail», come il «Times», sembra volere riservarsi per future rivelazioni invece il «Daily Chronicle» si mostra completamente soddisfatto del discorso di Lloyd George.

Vice M. P.

Il "Barbableu,, di Gambais
La villa delle 10 fidanzate uccise
Le ceneri delle vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Quantunque gli eventi che stanno ora svolgendosi abbiano la precedenza su ogni altra cosa, i giornali si occupano di un affare straordinario, le cui peripezie, in quale genere, dovranno essere seguite con estrema circospezione, una le cui risultanze, di giorno in giorno più gravi, meritano non che di essere lette. Il fattore del *Barbableu* di Gambais, che pure alla per compiacere in non invadente posto tra i più celebri delinquenti. Certo Landru, sedicente agente di cambio, cambiando di nome e di professione, entrava in relazione con signore provviste di una certa agiatezza, e promettendo loro il matrimonio riusciva a decidere a partire con lui per Gambais, villa nel Dipartimento della Seine et Oise, ove la donna alla compagna aveva affittato una villa circondata da un insurmontabile giardino ricco d'alberi, che la sottraevano alla vista dei passanti. Una volta giunta colà, non se ne avevano più notizie. La sparita di una delle vittime, incontrato casualmente in via Rivoli il Landru, le denunciò alla Polizia, che lo arrestò in una delle sue domicili di Parigi. L'inchiesta ha già permesso di stabilire la scomparsa misteriosa di quattro fidanzate del moderno *Barbableu*, cioè signorine Buisson, Collomb, la vedova Cachot e la signorina Meuleadier; quest'ultima viveva sola. Per non allarmare le famiglie, dopo un certo tempo dalla loro scomparsa Landru faceva loro pervenire fiori e lettere annunciando che stavano bene un gruppo partite generalmente per l'Inghilterra. Le perquisizioni operate al domicilio di Parigi del Landru hanno permesso di scoprire una numerosa corrispondenza femminile, nonchè una quantità di ritratti muliebri e dieci denari intestati a nomi di dieci donne, tra cui la quattro la cui scomparsa è oggi accertata. Le ricerche nella villa di Gambais hanno condotto alla scoperta di oggetti che avevano appartenuto alle fidanzate scomparse, nonchè nel giardino fu rinvenuta una quantità straordinaria di cenere, che verrà analizzata. Nel paese si era diffusa notizia che il misterioso individuo accendeva spesso dei grandi fuochi. Furono scoperti pure i recipienti di tre cani, che appartenevano all'ultima fidanzata e il cui arrivo a Gambais aveva provocato viva curiosità. Landru nega recisamente di avere ucciso le donne per impadronirsi del denaro e dei gioielli che possedevano, e quanto ai tre cani strangolati, afferma che li uccise per invarire della fedeltà. Certo è che il suo mantenimento costava troppo, mentre risulta che esso era affezionatissimo alle bestie, tanto che teneva a Parigi una domestica incaricata esclusivamente di curarli. Mentre gli inetti si accumulavano contro Landru un'altra risultanza più grave ancora è venuta a galla. Una delle fidanzate, la vedova Cachet, aveva un figlio diciannovenne, scomparso colla madre.

A coloro che conoscevano la famiglia e se ne meravigliavano, Landru aveva detto che la madre era partita per l'Inghilterra, per quivi un negozio di mode, e che il figlio si era arruolato nell'esercito britannico. Ora, la Polizia, in un *garage* che Landru aveva affittato a Parigi, ha rinvenuto delle biancherie appartenenti alla madre e al figlio. Landru sembra il momento attuale sopravvede di cinque omicidi, e forse di altri ancora. Le indagini proseguono attivissime per fare luce sul mistero, che ha prodotto un'immensa impressione.

G.

La politica del silenzio
disenssa alla Camera francese
Il voto di fiducia dopo aspre critiche

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17.

Il grande dibattito sulla Conferenza della Pace, che da tanto tempo si riserva di suscitare alla Camera, ha avuto luogo finalmente ieri, ma il Governo, mantenendosi sul terreno costituzionale, si è rifiutato di portare alla ribalta la tanto piccola informazione sui negoziati in corso. Il dibattito è stato iniziato in seguito all'intervento del deputato Leber, che ha approfittato della presenza sul banco del governo del ministro degli Esteri Pichon per chiedere che venisse data lettura della sua interpellanza sulla procedura, che il Presidente del Consiglio conta di impiegare per far concedere al paese le condizioni di pace. Ecco d'altare.

La risposta del Governo alla domanda del deputato Leber — dice il ministro — sarà una più semplice e rapida in quanto che essa è già espressa nelle lettere che il Presidente del Consiglio ed io abbiamo inviato ai presidenti delle due Commissioni del bilancio e degli esteri. I preliminari di pace saranno sottoposti alla ratifica del Parlamento non appena saranno divenuti veramente preliminari di pace, cioè quando saranno la firma di tutte le parti contraenti. Questo è d'altronde conforme alla Costituzione, la quale specifica che è al potere esecutivo che spetta di negoziare i trattati sotto riserva che alcuni di questi — quelli di cui trattasi è del numero — saranno sottoposti alla ratifica del Parlamento. Intanto, non appena l'accordo sarà stato firmato da tutte le parti contraenti, sarà sottoposto alla ratifica del Parlamento. E' sempre la stessa questione che si pone: la questione di fiducia e nei negoziatori, cioè nel Governo, ed ogni volta che abbiamo dovuto spiegarci qui abbiamo sempre ricevuto dello stesso modo. La Camera ci ha conservato la sua fiducia. Dirò di più che essa dice se ci la mani che o se ce la toglie. Il Presidente del Consiglio manifestava nuovamente la sua fiducia in quanto il Governo adempirà in modo più coscienzioso le possibili concessioni e gruppi, restando però sul terreno costituzionale e opponendo per questo la maggioranza di cui gode la Camera. E proprio a conclusione delle discussioni stimoli e dato che i negoziati sono ancora in corso e vengono alla fine, la Camera fa una dichiarazione alla quale partecipano tutti i gruppi, accettando il significato di fiducia che questa ha.

A queste dichiarazioni di Pichon è seguita una dichiarazione alla quale partecipano tutti i gruppi, accettando il significato di fiducia che questa ha.

Il presidente della Camera, Deschanel, ha dichiarato che la Camera è stata informata della questione di fiducia e che la Camera è stata informata della questione di fiducia e che la Camera è stata informata della questione di fiducia e

La fine dello sciopero generale
dopo le dolorose giornate di Milano

Contro tutte le violenze

Mentre a Torino la giornata di mercoledì si è svolta senza il minimo incidente, a Milano sono accaduti fatti luttuosi, che tutti gli italiani, a qualunque partito appartengano, non possono non deplorare vivamente.

Non oggi, ma sempre, abbiamo tentato di dimostrare come gli scioperi generali non giovino a nessuno, ma dobbiamo aggiungere con pari fermezza che la preordinata e premeditata distruzione dell'*Avanti!* è una macchia per una città civile. Sappiamo perfettamente che vi sono conservatori i quali a mezza voce si dichiarano lieti di questo avvenimento: ma a questi noi ricorderemo il proverbio che chi semina vento raccoglie tempesta, e come la violenza generi la violenza. Chiunque sia veramente amante dell'ordine dovrebbe con noi deplorare vivamente queste violazioni del vivere civile. Noi vogliamo sperare che il Governo — il quale a Milano è da sei mesi assente ed ha permesso che si formasse giorno per giorno, l'ambiente in cui fatalmente la bufera sarebbe scoppiata — noi vogliamo sperare, diciamo, che il Governo almeno non sia assente nello stabilire e punire severamente le responsabilità.

Gli autori materiali, e specialmente quelli morali, i mandanti e i mandatarii, debbono essere chiamati a rispondere del loro attentati al vivere civile colla massima celerità e colla massima severità: il Ministero che credesse per inconfessabili motivi di sottrarsi a questo dovere civile, segnerebbe colla sua ignavia l'atto di decesso delle istituzioni. Scriviamo così dell'*Avanti!* come scriveremmo di un giornale conservatore, o di un giornale cattolico. Scriviamo per le istituzioni, per la civiltà, per l'ordine, per la giustizia.

E' deplorevole che in momenti così difficili, mentre tutta l'Italia — pur risentendo fatalmente dallo sforzo della guerra immane — conserva equilibrio e misura — proprio a Milano succedano fatti che sono la negazione di ogni equilibrio e di ogni misura.

Molto giustamente un giornale romano scriveva che «bisogna assolutamente che gli spiriti esasperati ed eccitati nella metropoli lombarda sappiano ritrovare in se stessi — a qualunque parte appartengano — l'equilibrio e la calma. La violenza, nel momento politico delicatissimo e difficilissimo che attraversiamo, non costruisce nulla: distrugge, inaridisce, avvelena, non fruttifica».

Ciò premesso, vogliamo dire a tutti, con la massima sincerità, una parola alta e serena, una parola ispirata al pensiero supremo del bene pubblico. E la nostra azione determinata sempre dallo scopo di evitare alla patria ogni male, l'opera nostra di amore per ogni conquista che segni una nuova libertà ed un nuovo progresso del vivere civile, l'aver noi sempre con parola ammonitrice avvisato popoli e governi quanto danno e lutti sarebbe venuto se non si fossero sollevati alla visione dei bisogni e degli ideali che urgono l'umanità nuova che nasce dalla guerra, tutto dà a noi diritto di parlare con libertà e con persuasione di autorità.

Illusioni pervertitrici di ogni realtà fermentano nell'animo di molti, di troppi cittadini. Si crede di poter sostituire la propria persona e la propria forza alla persona e alla forza dello Stato; si attende dalla propria volontà quella soluzione che solo l'autorità dello Stato può dare. Giudice delle competizioni di parte, arbitro dei dissidi di classe, tutelatore dell'ordine, non può essere che lo Stato. Libertà a tutti i cittadini piena ed assoluta della manifestazione del proprio pensiero; diritto allo Stato soltanto di limitarla e di contenerla quando essa trascenda ad azione palesemente violatrice dell'ordine. Dentro questi limiti — che sono i limiti del vivere civile — c'è modo per tutti i cittadini di combattere senza riposo per il trionfo delle proprie idee e dei propri interessi; dentro queste condizioni — che sono le condizioni di ogni progresso — c'è mezzo per tutte le classi di raggiungere un indefinito e mai chiuso miglioramento. Violando questi limiti, sforzando queste condizioni, c'è rovina e morte per tutti. Quando, come avvenne a Milano, le classi cittadine scendono in piazza armate le une contro le altre, nessuna classe guadagna. Quando, come a Milano, anche *la forza* — come attesta il Prefetto — facesse uso delle armi, corre sangue cittadino, da qualunque parte esso corra, tutte le classi perdono.

Tutte le classi si devono persuadere che se la guerra fu distruzione, anche la rivoluzione — borghese o proletaria — è distruzione. E questa è l'ora di costruire non di distruggere. La vita oggi è così limitata per tutti, in tutti i paesi, la produzione così scarsa e così insufficiente ai bisogni, la minaccia di penuria e di miseria così incombente su tutti, che ogni arresto di vita, ogni inciampo di produzione, ogni impedimento di creazione è oggi colpa grave contro la propria classe, contro il paese, contro l'umanità. L'umanità ha da progredire, e, a dispetto di tanti mali, progredirà senza fallo; ma il progresso è fatalmente legato all'ordine e alla disciplina del vivere civile. E più progredirà la classe che più sarà disciplinata; più essa avrà diritto di rimproverare e far punire dallo Stato ogni perturbazione quanto più essa osserverà in sè, e vorrà osservata da tutti, ogni forma di ordine. Lo Stato, purtroppo, ha dato poco lieta prova di sè in questi ultimi tempi. Quanto più il suo intervento era necessario nelle più svariate circostanze, tanto più esso è mancato. Quanto più la macchina di esso chiedeva reggitori possenti a guidarla, tanto più chi la guidava ha mostrato la propria incapacità allo sforzo poderoso.

L'ignavia delle Autorità milanesi ha del favoloso: ma anche il Governo ha le sue responsabilità. Non si vedeva a Roma quello che era noto a tutti. E' dovere degli uomini politici pretendere da Roma un'altra direzione alla vita italiana, è carità patria imporre reggitori di maggiore virtù. Ma è dovere e interesse di tutti vivere disciplinati.

Torino — seguendo le tradizioni sue antiche di misura e di rispetto ad ogni opinione lealmente professata — ha mostrato anche in questo grave ora storica un senso di disciplina che ci è arra ad ogni più ardita speranza nell'avvenire. La tranquillità onde si è svolto uno sciopero così veramente generale ci è infatti garanzia che gli operai hanno compreso nettamente come tutte le conquiste sicure della classe non possono avere altro fondamento che nel rispetto e nella osservanza dell'ordine.

Per parte sua il Governo dia a tutte le classi la coscienza che esso sa quale è il suo più elementare dovere.

Quanto è successo a Milano dimostra che esso è stato fino a ieri un assente, inconscio del suo compito in queste torbide ore. Questa sua assenza non può durare, se si vogliono risparmiare all'Italia nuovi dolori e nuovi lutti.

Le due giornate milanesi

Milano, 17, sera.

Riprendo la cronaca di queste due giornate di sciopero al punto in cui siamo rimasti l'altra sera. Il pomeriggio di mercoledì è trascorso in attesa delle decisioni delle varie riunioni.

Appena giunti, i ministri Caviglia e Bonomi si sono incontrati col prefetto per stabilire un piano di azione. Essi hanno deliberato di dividersi gli incarichi. Il ministro Caviglia si è riservato la parte militare della faccenda, mentre l'on. Bonomi si è assunta la parte politica.

I convegni in Prefettura e in Municipio

Il Ministro Caviglia si è subito messo all'opera parlando lungamente con il comandante del 1° corpo di armata generale Camerana, con altri generali del presidio militare, l'on. Bonomi, dal canto suo, ha partecipato alle ore 15 ad una riunione che era stata indetta dall'assessore anziano dottore Veratti in assenza del sindaco Caldara indisposto. La riunione è stata tenuta nella sala dell'Orologio. Oltre a tutta la Giunta comunale, erano presenti, gli on. Treves, Maffioli, Marangoni, Rondani, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, i rappresentanti della locale sezione del partito socialista italiano ed altri rappresentanti le associazioni di operai delle città che hanno proclamato lo sciopero di solidarietà con Milano.

Ecco come la stampa cittadina riferisce sull'importante riunione: «Il ministro Bonomi volle ascoltare dalla bocca degli organizzatori della sciopero e dei socialisti le versioni dei dolorosi fatti e delle cause che li determinarono. Seguì quindi una esposizione di racconti, di elementi di circostanze, di nomi, dai quali emergerebbe una ricostruzione dei fatti non conforme alle versioni ufficiali. Così ad esempio si tende a sostenere e a dimostrare che in via Mercanti l'aggressione a colpi di rivoltella fu dalla parte dei proventeni da piazza del Duomo e che dalle finestre dell'*Avanti!* non partirono affatto rivoltellate, che queste furono esclusivamente sparate da coloro che poi invasero i locali del giornale socialista. Furono poi dai convenuti mosse molte accuse e critiche all'opera dell'autorità, all'atteggiamento del Governo, e fu alla fine dichiarato che il proletariato provocato, aggredito ed offeso mentre svolgeva una sua manifestazione ordinata e tranquilla, domanda che una inchiesta inchiesta ristabilisca la verità e sia restituito alle organizzazioni la libertà di riunione e di manifestazione che il manifesto prefettizio mira a sopprimere. Il ministro Bonomi ha preso atto delle informazioni e delle dichiarazioni. Ha detto che il Governo deplora i fatti luttuosi accaduti e biasima coloro, partiti e persone, che li hanno determinati. Per ciò che riguarda i provvedimenti immediati presi, essi mirano a far sì che tali spiacevoli non debbano ulteriormente accadere. Quanto all'inchiesta, la presenza sua e del ministro della guerra è appunto in relazione ad essa ed è proposito dell'autorità appurare i fatti e accertare le responsabilità. Gli affidamenti dati in questo senso dal rappresentante del Governo fecero una impressione soddisfacente fra la maggioranza dei convenuti, i quali sarebbero stati propensi a proporre la cessazione dello sciopero».

Il manifesto del sindaco Caldara

L'on. Bonomi è uscito da Palazzo Marino alle ore 18 e 30 e si è immediatamente recato in automobile in Prefettura ed ha informato i convenuti di quanto era stato discusso e deliberato al Municipio.

Intanto in Prefettura si erano riunite le più note personalità di Milano e cioè i senatori Mangiagalli, Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio, Greppi, gli on. Agnelli, Gasparotto, De Capitani, Bignami, Borromeo, Bellotti, l'ex sottosegretario di Stato Rastini, i generali Camerana e Bencardi per discutere sulla situazione. Alla riunione era presente anche il ministro Caviglia. La discussione si è svolta sulla situazione, ma si è rimasti in attesa dei risultati della riunione in Municipio.

Ieri sera, alle 22, poi, si ebbe un altro convegno in Prefettura, ove si riunirono nel gabinetto del prefetto i ministri Bonomi e Caviglia, i deputati Treves, Maffioli e Beltrami, gli assessori Veratti e Cordo, e il segretario della Confederazione del lavoro D'Aragona. Il colloquio fu lungo e cordiale. I ministri, premesso che lo Stato deve provvedere alla tutela dell'ordine pubblico e non può rinunciare a talune restrizioni necessarie, manifestarono la speranza, condivisa dai presenti, che nella giornata d'oggi, giovedì, l'incresciosa situazione sarebbe stata chiarita e risolta.

Anche nella serata Milano si è mantenuta tranquillissima. La città mancava solo dei trams, dei fanali a gas e i cinematografi e i luoghi di ritrovo pubblico rimasero chiusi in omaggio alla deliberazione del prefetto.

Il sindaco ha emanato il seguente manifesto:

«Cittadini. Un gruppo di provocatori, di fronte alla calma protesta del proletariato, ha suscitato disordini luttuosi che le Organizzazioni vogliono assolutamente evitare. Lavoratori! La vostra rappresentanza cittadina ha avuto dalla Autorità Politica la promessa che i responsabili saranno puniti. Essa vigili perchè la promessa non sia frustrata e la punizione venga estesa a chi non volle mai vedere l'evidente pericolo. Perciò vi esortiamo, o cittadini, o lavoratori, ad attendere calmi, a non raccogliere le provocazioni, a serrarvi attorno alle vostre Organizzazioni, alle quali esprimiamo la nostra vibrante solidarietà.

Da Palazzo Marino, 15 aprile 1919.

Il Sindaco: *Caldara*».

Sopraluogo giudiziario per la accertamento dei danni.

Nella giornata di ieri il Procuratore del re ordinava un sopraluogo giudiziario per accertare i danni subiti dall'«Avanti!» durante il tumulto di martedì. Al sopraluogo presero parte il sostituto Procuratore del Re, il giudice istruttore, e, come perito giudiziario, il prof. ing. Pera. Il sopraluogo durò due ore e mezza. Furono trovati devastati dal fuoco due locali di Redazione, e cioè, quello del direttore e quello dei redattori, la biblioteca contenente opuscoli di propaganda distrutta, il casellario degli abbonati e rivenditori parte fu gettato nel Naviglio e parte si rinvenne in terra; la casse-forte, che si trovava nell'Amministrazione, fu divelta e trasportata dai dimostranti in Questura. Proseguendo nelle indagini, si trovò che nella stamperia le «linotype» avevano avuto spaccate le tastiere, i caratteri sparpagliati e buttati ovunque, le macchine rotative erano state private dei cuscinetti, rovinati i conta-copie e gli ingranaggi. Tutto questo complesso di danni furono tutti tenere ai Ministri, che, come è noto, nella nostra città stanno attuando una severa inchiesta per stabilire le responsabilità dell'accaduto. Sempre per questa ragione, il Ministro Caviglia, che si è riservato, dicesi così, la parte militare, della cosa, ha inviato nella giornata di ieri un ufficiale al Politecnico, incaricato di esperire delle indagini, allo scopo di individuare alcuni ufficiali, — studenti del Politecnico, — che sarebbero stati indiziati di aver partecipato ai sanguinosi conflitti di martedì.

Così si chiude la giornata di mercoledì senza che venisse presa una deliberazione ma con la certa previsione che lo sciopero sarebbe finito colla giornata d'oggi.

Il comizio alla Camera del lavoro

E vengo alla giornata odierna, che è stata caratteristica dello sciopero. La mattinata è passata tranquilla. Alle 15 alla Camera del lavoro si è riunito un grande comizio per deliberare sulla situazione. Il Comitato di agitazione si è pure riunito alla Casa del popolo, dove si trovavano anche al completo tutti i membri della Direzione del partito, presenti a Milano. Ma già le deliberazioni si prevedevano dopo il manifesto stamane pubblicato con la firma della Camera del lavoro e della sezione socialista milanese: «Alla lunga teoria dei nostri morti — dice il manifesto — se ne aggiungono degli altri. Al nostro giornale è stata tolta selvaggiamente per un giorno la parola perchè domani, in grazia degli sforzi di tutti, risorgerà più ardente in difesa dei nostri diritti. Fieri della solidarietà di tutto il proletariato d'Italia per quella disciplina che è necessaria in questi momenti storici, noi consigliamo la ripresa del lavoro per domani mattina».

Il gen. Caviglia ha proseguito nelle sue indagini di carattere militare, per vedere di stabilire con esattezza da quale parte siano le responsabilità circa i luttuosi incidenti di martedì.

Nella serata di ieri i rappresentanti dei fasci di combattimento, circa una ventina, con alla testa il comm. Somasca, l'on. Candiani ed il dott. Ottavio Pedrazzi, si sono recati in Prefettura a portare una loro protesta. Essi sono stati ricevuti dal prefetto alla presenza dei due ministri Bonomi e Caviglia. I rappresentanti di una quarantina di Associazioni politiche patriottiche milanesi hanno vivamente lamentato che, subito dopo la pubblicazione del manifesto del prefetto, nel quale si raccomandava la calma e si assicuravan alla cittadinanza che tutte le disposizioni sarebbero state prese per punire i colpevoli dell'eccidio avvenuto, fosse stata permessa la pubblicazione del manifesto della Giunta che riversava in un certo qual modo la responsabilità dei luttuosi conflitti sulla contro-dimostrazione patriottica. Essi hanno osservato che la provocazione era venuta soltanto dal gruppetto di anarchici, che, armati di randelli e muniti della bandiera rossa, vollero recarsi ad ogni costo in Piazza del Duomo; che se costoro non avessero violentemente infranto i cordoni, che l'autorità aveva posto, il deplorato conflitto fra dimostranti rossi e contro-dimostrazione, non sarebbe avvenuto. Ed aggiunsero che se calmo fu il contegno della massa operaia raccolta a comizio, non altrettanto calmo fu quello degli elementi anarchici ed estremisti che cercavano di raggiungere la Piazza del Duomo. E perciò essi chiesero la facoltà di poter pubblicare alla loro volta un manifesto che suonava come una risposta a quello scritto dalla Giunta comunale. E l'ebbero. Il manifesto venne distribuito questa mattina a migliaia di copie.

Anche il pomeriggio è trascorso tranquillo. Si ha notizia di due soli incidenti avvenuti stamane. Il «Corriere» è riuscito ad uscire in edizione speciale verso le 11. La cosa è saputa agli scioperanti. In conformità del giornale sul piazzale Venezia, partite stava scaricando pacchi ad un'edicola, venne circondato dagli scioperanti e rovesciato e rovinato. Alcuni giornali fu dato fuoco. Le copie vennero sparse ovunque. Un altro camioncino scampò miracolosamente in via Tenaglia ad una fine consimile. Se le mie informazioni sono esatte, anche alla stazione, mentre i giornali venivano caricati sul vagone postale, un tentativo del genere vi fu, prontamente represso dalla Delegazione di pubblica sicurezza della stazione.

La devastazione dell'«Avanti!»

L'edizione piemontese dell'*Avanti!* uscita ieri a Torino reca questa versione dell'assalto dato al giornale.

«Non rifacciamo la cronaca degli avvenimenti. Ci limitiamo a correggere un dato di fatto: ha fu per noi valore decisivo. La versione sobriamente data parlato di folla dimostrante contro l'*Avanti!* e di rivoltellate sparate dall'*Avanti!* contro la folla e contro i soldati, di conseguente indignazione, degenerata in tumultuoso furore, che ha invaso la nostra sede. La nostra stessa edizione torinese — senza poter avvertire che questa era la versione *ufficiosa* — l'ha pubblicata per intero. Ora ciò non è esatto. Non v'era per concedere testimonianza di diversi presenti, folla ostile contro l'*Avanti!*. All'*Avanti!* non v'erano che pochi redattori e impiegati, uomini e donne, una dozzina in tutto, nessuno sparò, tanto è vero che, per l'uccisione del mitragliere Pietro Regis, fu arrestato quale supposto autore, il meccanico Romeo Sainati, che era in istrada e non all'*Avanti!*. La versione autorizzata tende a stabilire che il giornale del Partito Socialista è stato lasciato dalla folla, mentre la folla è oggi, come sempre, con noi, che siamo stati vittime d'una vera imboscata, preparata abilmente, con rara audacia, da un gruppo di pochi, sicuri della impunità. Ma l'imboscata, preparata da lunga mano, è perfettamente riuscita in tutti i suoi particolari — dall'assalto simultaneo nel momento in cui tutti i compagni nostri erano tranquilli al comizio affollatissimo dell'Arena, al getto delle bombe incendiarie, al deliberato smembramento dei mobili, alla distruzione degli archivi di redazione e di amministrazione, alla spezzamento di tutto il macchinario — dimostra quali sono i propositi dei nemici del proletariato. Essi s'accorgono che ogni giorno che passa segna nuovi innegabili progressi per noi e lontano le sue supreme, disperate difese provocando le masse, mentre tanta parte di cittadini è ancora sotto le armi e sente nell'animo la profonda nostalgia della casa lontana. Si vuole il conflitto fra operai e soldati».

Nell'edizione romana l'*Avanti!* reca un lungo comunato, in buona parte censurato. E' rimasto soltanto il brano: «Se insistiamo sulla responsabilità del Governo e per esso sulle classi dirigenti, è perchè ci sembrano ingannevoli diversivi quelli che ora si vanno lanciando di gettare la responsabilità sull'uno o sull'altro funzionario. Che importa a noi se il prefetto o il questore hanno fatto bene o male a regolare tecnicamente in una o altra maniera il servizio, a permettere una contro-dimostrazione nella stessa ora del comizio invece che a sera tarda e rendere così possibile lo scontro delle colonne nemiche?».

La ripresa del lavoro

MILANO, 17, notte.

Giornata perfettamente calma, malgrado il perdurare dello sciopero. Nel pomeriggio la Sezione socialista e la Camera del lavoro hanno pubblicato un breve manifesto consigliando la ripresa del lavoro per domani venerdì. Alla Casa del Popolo, in un comizio al quale parteciparono diverse centinaia di scioperanti, parlarono il segretario della Camera del lavoro Marlani, Seffati e Costantino Lazzari per la Direzione del Partito. Gli oratori invitarono gli operai a riprendere il lavoro domani. Il comizio approvò la ripresa del lavoro.

(Stefani).

Il commento dell'*Epoca*

Roma, 17, notte.

L'*Epoca*, giornale, com'è noto, amico dell'on. Orlando, così si esprime:

«I lavoratori possono incrociare le braccia quando vogliono; proclamando come i negozianti possono chiudere le botteghe a loro piacere. Si noti che allo sciopero di Milano la generalità dava un movente, gli avvenimenti di via Dorsieri, che era a sua volta discutibile, ma che doveva agire sugli spiriti con l'efficacia di tutti gli argomenti sentimentali. Era perciò tanto più pericoloso e difficile contrastarli.

I cittadini maldisposti, i quali rischiano di diventare più pericolosi, perchè più numerosi, dei veri bolscevichi costretti, sono stati mossi alla controdimostrazione evidentemente dal proposito di affermare di fronte all'estero il significato che i nostri stessi avrebbero preteso di dare a Parigi ed a Berlino, allo sciopero di protesta. Ma se il proposito era questo, essi avrebbero anche dovuto fare tutto il possibile perchè la manifestazione patriottica si svolgesse in ore differenti e in parti eccentriche della città, in modo da evitare che il cozzo dei due partiti aggravasse con il sangue, o sia pure con un semplice conflitto violento, l'importanza di un avvenimento già premeva a tutti di limitare. La controdimostrazione si è svolta invece in piazza del Duomo e contemporaneamente al comizio dell'Arena, ed è venuta fatalmente ad urtarsi con una colonna di dimostranti, non certo la parte migliore del proletariato milanese, che a sua volta si sforzava in tutti i modi di dare accentuato colore politico alla protesta del lavoro.

«L'azione della Autorità, che avrebbero dovuto consigliare i diversi caporioni De Capitani che adunano in Galleria inciatare i «benpensanti» a scendere in piazza, è evidentemente mancata dal principio. Manca evidentemente anche adesso e basta per convincersene leggere il manifesto del Prefetto. Ma purtroppo è mancata al momento tragico, quando scendendo un corteo da via Dante verso piazza del Duomo nessuno ha pensato di incanalare la dimostrazione patriottica, per esempio, in direzione di Porta Vercellina. Il Questore è stato «esonerato dall'ufficio». Speriamo che l'on. Bonomi consigli al Governo di far altrettanto per il Prefetto».

Colloquio col prefetto Pesce

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Due colonne si scontrano, si azzuffano, lasciano sul terreno dei caduti. Dove la battaglia avviene? Nel cuore di una città. Chi sono i combattenti? Uomini della stessa terra, forse dello stesso ceppo. E' una lotta tra fratelli di un Comune medievale? No, la scena è a Milano nella settimana pasquale del 1919! Per avere un riscontro con i combattimenti fra i dimostranti e i controdimostranti di Piazza Mercanti e altrove bisogna risalire ai periodi feroci delle guerre civili tra cittadini e cittadini entro le mura del Comune di Sant'Ambrogio. Vecchie tutte le lotte successive, alcune delle quali gloriosissime, furono sempre contro un usurpatore o uno straniero e non tra italiani. Se oltr'Alpe od oltre mare c'è chi sogghigna un sinistro di guerra civile in Italia, può essere soddisfatto osservando il feroce sanguinoso; e ridere di quell'improvviso ritorno al Medio Evo».

Lo stesso *Giornale d'Italia* riceve da Milano il seguente colloquio avuto col prefetto Pesce: «L'autorizzazione a tenere il comizio di via Dorsieri, ha detto il Prefetto, non era stata concessa perchè non domandata. Poi, chiedo l'equivoco, si convenne di concederla, tanto più che si avevano dichiarazioni rassicuranti da parte dei dirigenti socialisti. Nel luogo del comizio si trovavano una cinquantina di carabinieri ed una diecina di agenti in borghese agli ordini del commissario Pavella e del commissario Magnani. Quest'ultimo ritenne la «gaffe» il volere sciogliere il comizio, senza pensare che non disponevano delle forze sufficienti. Gli incidenti dolorosi successivi sono noti, gli agenti, sopraffatti, lasciarono delle armi, si venne così allo sciopero di protesta. L'autorità aveva avuto affidamento che lo sciopero avrebbe avuto breve durata. Nella mattinata di ieri gli incliti ai Fasci di combattimento radunatisi avevano espresso il divisamento di ascendere in una controdimostrazione ed un corteo avrebbe dovuto andare a fare atto di protesta all'*Avanti!*. Poi parve che l'idea della controdimostrazione venisse abbandonata. L'Autorità ritenne che in questa convinzione. Fu dunque quella del pomeriggio una manifestazione spontanea ed imprevedibile ed ampiale per cui l'Autorità non aveva potuto prendere le misure del caso. Quando, alle 15, fu dall'avvertito dalla Questura di quello avvenuto, dieci minuti dopo scioglieva parecchi agenti e troppo impedirsero che le due colonne opposte venissero a scontrarsi, immancabile facilmente quello che sarebbe avvenuto. Disgraziatamente l'incontro avvenne ugualmente, ma agli incidenti personali avvenuti in altro modo gli inquirenti del mantenimento dell'ordine — Escludo quindi che soldati abbiano sparato in via Carlo Alberto? — Nessun mistero ha particolare al conflitto o meglio ai conflitti, ha risposto il regno. Penso, — Ci si asserisce che alcuni capi partito vogliono chiedere e stamane trattare in arresto. — Il segretario della Camera del Lavoro, Marlani, fu posto tratto in arresto, ma, chiarita l'equivoco, si provvide a rilasciarlo immediatamente. — E della dimostrazione del quadrato comm. Enea, che mi può dire? — Posso dire soltanto questo, che egli ha fatto tutto quanto era umanamente possibile all'attuale capo aveva richiesto da tempo il suo collocamento a riposo. — Il provvedimento, comunque, verrà convenuto, cade in un momento che da luogo a commenti ed osservazioni? — Ma... concluse il Prefetto.

Atto di solidarietà dei riformisti

Il riformista *Giornale del Popolo*, che si pubblica a Roma, ha inviato al direttore dell'Amministrazione dell'*Avanti!* la lettera seguente in data di ieri: «Ieri questo non condivisa completamente le direttive del giornale *Avanti!*, penso però che le idee, come i giornali che le sostengono, non debbono essere trattati a colpi di rivoltella o violentemente distrutti. Non conosco i particolari del fatto, mi recai alla tipografia del giornale *Avanti!* in qual modo vi prego tenermi presente, ove io valga, per quanto occorra perchè il giornale possa riuscire al più presto. Dovrei avere qui fra un paio di settimane una buona rotativa, potrei staccare qualche compositrice della tipografia di Roma. Tutto ciò offro col massimo disinteresse, Aff.mo *Missiroli*».

La manifestazione operaia di Torino
senza alcun incidente

Silenzio, durante la sera di martedì, aveva fatto supporre che anche nella nostra città sarebbe stato proclamato lo sciopero generale, come atto di protesta per gli incidenti avvenuti a Milano. Le organizzazioni si mantenevano calmissime: i capi-tecnici in sciopero non mutarono d'una linea la loro serena condotta dei giorni scorsi, e le maestranze metallurgiche, sapute, reduute di quando in quando a comizio, per l'esame della loro situazione economica, non diedero mai il più lieve motivo ad incidenti, qualunque si tratti di oltre trentamila persone. Gli stessi dirigenti delle masse nel loro discorsi, per stigmatizzando quanto è accaduto nella capitale lombarda, dichiaravano senza sottintesi che il proletariato italiano non intendeva raccogliere provocazioni di sorta e raccomandavano la calma. Alla Camera del lavoro — se le nostre informazioni, come abbiamo ragione di credere, sono esatte — nessuna deliberazione di sciopero generale venne presa nella riunione delle Leghe.

Mattinata tranquilla

A quanto pare, l'ordine di proclamare a Torino lo sciopero generale, attuandolo immediatamente, venne portato nella notte, a tarda ora, da emissari giunti da Milano, chi vuole in treno e chi in automobile, e fin accolto. Nella mattina di mercoledì le prime vetture tramviarie uscite dalle rimesse furono fatte rientrare da alcuni dirigenti delle organizzazioni operaie e, mancando tutto il servizio tramviario, le maestranze, le quali stavano per recarsi al lavoro, compresero che lo sciopero era stato proclamato.

Anche le tranvie interconunali sospesero completamente il servizio e molta gente, che s'era recata alle rispettive stazioni di partenza, se ne tornò indietro molto stupita ed anche un poco impressionata. Ben presto lo sciopero fu attuato in tutti quanti gli stabilimenti, tranne pochissime eccezioni. Alle 9 la città presentava il consueto aspetto di tranquillità, ma cominciavano piccoli nuclei di operai scioperanti a dirigersi, discorrendo quietamente, come gente che fa festa, verso corso Siccardi, dove è la sede della Camera del lavoro. Frattanto l'Autorità aveva preso immediatamente larghe misure di precauzione per il mantenimento dell'ordine, distribuendo picchetti armati un po' dappertutto.

Il proposito dispose che fossero vietati i comizi e gli assembramenti. Gli scioperanti trovarono nelle adiacenze della Camera del lavoro grossi reparti di forza pubblica, e se ne formarono indietro, dirigendosi quindi al Parco Michelotti. In quella ampia massa era desiderosa di apprendere qualche informazione dai dirigenti, poichè si può ben dire che anche per essa lo sciopero generale rappresentava una sorpresa; ma il comizio non ebbe luogo.

Verso le 10, in via Pietro Micca, in piazza Castello ed in via Po i negozi cominciarono a chiudere le loro vetrine e qualcuno sbarrò anche l'ingresso.

Pomeriggio quieto - I giornali sospesi

Come abbiamo detto, la mattinata è trascorsa tranquillissima. Si aveva qualche apprensione per il pomeriggio, poichè si sapeva che agli scioperanti era stato rivolto invito, casa a casa, che una riunione si sarebbe tenuta al Parco Michelotti. In base al decreto prefettizio, che vietava ogni assembramento, il questore, comm. Mori, fece sbarrare i cancelli del Parco e reparti di truppa furono inviati oltre. Poi per impedire ogni eventuale tentativo di riunione. Ma, per essere esatti, parecchi gruppi passarono per il ponte Vittorio Emanuele.

La quiete non è stata in alcun modo turbata per tutto il pomeriggio. Verso le 16 due membri della Commissione esecutiva della sezione socialista si sono recati dal questore, comm. Mori, per chiedergli che non potendosi tenere riunioni alla Camera del Lavoro, fosse possibile convocarne in seduta privata i soci dei singoli Circoli socialisti per la sera stessa, alle ore 21. La concessione fu accordata, sotto la condizione che il controllo dei soci fosse rigorosissimo. Queste riunioni hanno avuto luogo alle ore 21, e la discussione si ridusse alla comunicazione da parte dei rappresentanti della Camera del Lavoro e della Sezione Socialista della seguente deliberazione presa dai due Enti nel pomeriggio

«*I lavoratori torinesi* in sciopero di ieri è riuscito compatto. Lo scopo di protesta contro i luttuosi incidenti di Milano è stato raggiunto. Vi avrebbero potuto aggiungere il lavoro, salvo a tenersi sempre pronti agli ordini della Sezione Socialista e della Camera del Lavoro, ove altre provocazioni dovessero seguire a danno del proletariato». — *La Sezione Socialista* - *La Camera del Lavoro*».

Le diverse riunioni si scioserno senza il minimo incidente. Chiedevasi così in giornata di mercoledì nella calma assoluta. E ieri mattina veniva regolarmente ripreso il lavoro. Le prime vetture tramviarie uscirono dalle rimesse alle ore 8.

Nel pomeriggio di mercoledì, in seguito alla proclamazione dello sciopero generale, si erano riuniti i membri del Comitato Centrale della Federazione del Libro per esaminare la situazione di fatto. Il protestato addebito alle disposizioni dei giornali. Dopo lunga discussione è prevalso il concetto che anche questo personale dovesse astenersi dal lavoro per venticinque ore, coscchè anche i giornali dovettero sospendere per venticinque ore le pubblicazioni.

Lo sciopero generale di protesta per i fatti di Milano si chiudeva così nella nostra città dopo ventinove ore di totale sospensione del lavoro senza il minimo incidente.

Una lode sincera spetta anche alle Autorità che hanno fatto con intelligenza e tatto il loro dovere.

Un manifesto dei cattolici

Il Partito Popolare Italiano pubblica il seguente manifesto:

«Nell'ora grave della vita nazionale, in cui l'Italia sta per raggiungere i supremi fini, il Partito Popolare Italiano fa appello alla concordia degli animi, perchè la Patria non venga lacerata dai figli con opera maledetta di odiosa attualità. Esso invita quanti serbano all'Italia fede ed amore, ad una salda ed illuminata coscienza civile, che notari le profonde riforme imposte dai nuovi bisogni. Governo e Parlamento nessuno prima neglette del popolo, concedendo senza indugio quanto è riconosciuto necessario della famiglia convivenza civile. L'economia nazionale, forte di lenti e tempestivi propositi, trovi nuove basi, eliminando qualunque egoismo, che contasse tramia a lesioni interessi di parte. Sia di ricco chiamato a pagare i nuovi tributi in giusta proporzione e l'arrischio stalla guerra soppressa in più larga misura alle necessità sociali.

«Assai più di loro hanno offerto gli eroi, che sacrificarono la vita per la salvezza di tutti. Limiti il capitale, entro quali si fermi ogni diritto e profitti nei confini del giusto bene comune. Tutti quelli che danno al lavoro le mente e il braccio, chiunque quello assistito e bisogno reclamano, e il lavoro, con giuridica rappresentanza, si diffonda in tutta la vita dello Stato, trovando ormipue l'arbitrio collaboratore come imprescindibile studio di conciliazione e di pace. Lo studio a sua volta, tranne dalla rappresentanza proporzionale della volontà popolare, espressione schietta dei liberi e dei doveri di tutti cittadini, sia la libera Associazione professionale al nuovo posto parte effettiva nel potere deliberativo, e col decentramento amministrativo offra fecondo sviluppo alla intiera vita della Nazione. La Nazione, salda e unita in questi propositi, vigili contro qualsiasi violenza che volesse trascinare la società nel turbine dell'anarchia, e sappiano i provocatori che a sollevare l'audacia loro si leverebbe contro il popolo, vindice di libertà e di giustizia. — *La Sezione Torinese*».

Un'eco al Consiglio Comunale

La giornata di sciopero generale ha avuto una breve eco al Consiglio Comunale di mercoledì. Alla fine della seduta pubblica, mentre i consiglieri stavano per riunirsi in riunione segreta (onde discutere taluni memoriali presentati dal personale) e le tribune quasi deserte venivano fatte sgombrare, il consigliere on. Casanati, chiese la parola per una dichiarazione. L'attenzione del Consiglio si fa subito vivissima, ed il consigliere socialista così comincia a parlare: «Sento il dovere di **fare**, a nome anche di tutta la minoranza socialista, una dichiarazione in cui opportunità, anzi la sua necessità — lo confido — sarà apprezzata qui e fuori di qui. Avvenimenti gravi sono avvenuti a Milano. Dopoun sopra è scoppiato un conflitto tra forza pubblica e popolani, con una poche vittime, per l'inopportuno intervento — sono fu avvertito anche da giornali, non sospetti — di un funzionario. La massa operaia reagì, ma ieri, mentre durava una imponente radunata all'Arena, avvenne un secondo più grave scontro tra due gruppi opposti di manifestanti, con nuove vittime umane. Poco dopo, il medesimo gruppo, che aveva assunto il compito dell'aggressione, invadeva i locali del giornale caro ai lavoratori di tutta Italia, il giornale «Avanti!», disfruggerva selvaggiamente tutto il materiale di redazione, di tipografia, senza che un intervento tempestivo ed efficace valesse ad impedire l'atto vandalico.

«Per reazione continua oggi lo sciopero generale a Milano. Per sentimento spontaneo di solidarietà è scoppiato stamane lo sciopero generale anche a Torino. La minoranza intende interpretare il sentimento della massa popolare, che rappresenta, portando qui la parola di protesta che sale da migliaia di lavoratori, unendo alla voce del popolo la propria parola di indignazione per quanto è stato perpetrato sotto gli occhi stessi delle Autorità. Ma nel tempo stesso, vuole la minoranza richiamare in più forma attenzione di tutti sovra i fatti che si sono succeguiti in Italia nelle ultime settimane. Basti che un cenno solo partisse a Roma, a Milano, a Torino perchè le innumerevoli classi lavoratrici rispondessero con un volenteroso e quasi unanime abbandono del lavoro.

«Il fatto è gravido di ammonimenti. Chi invece si attarda nella vieta interpretazione che fa risalire la colpa ai sobillatori, toglie a se ed agli altri la visione sicura, precisa, veramente risanatrice della realtà. Il contegno della Conferenza di Parigi, per quanto preveduta dai più veggenti, ha gettato negli animi di tutti il più profondo sconforto. L'incapacità conclamata dei Governi porta fatalmente l'intervento decisivo dei popoli».

Queste parole dell'oratore sollevano mormorii e qualche osservazione da parte di consiglieri della maggioranza, ma l'on. Casalini riprende:

«Nei rapporti interni, l'atteggiamento sovente incerto ed incoerente del Governo da un lato non è riuscito ad impedire la paura frenesia della speculazione privata, dall'altra paralizza il risorgere della vita economica. Le classi dirigenti mostrano di poco avere compreso. Ora parlano di «riforme ardite» ma come i loro primitivi propositi si sono spuntati nella vita internazionale di fronte agli appetiti irrefrenabili dei singoli gruppi, così, nella vita nazionale si sgretolarono di fronte ai più radicali egoismi. E' bene che esse sappiano che in un solo modo la bufera che si avanza potrà essere

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei capitecnici

Le trattative nuovamente sospese

Nello sciopero dei capitecnici siamo nuovamente in alto mare. Dopo laboriose riunioni della Commissione dei capitecnici e della rappresentanza padronale, per le risoluzioni della questioni economiche — superata quella delle categorie — nuovi ostacoli si incontrerebbero si sono rivelati. In attesa di conoscere quando in merito esprimerà la Commissione dei tecnici, pubblichiamo nella parte sostanziale il comunicato dell'Associazione industriale meccanici, metallurgici ed affini, sullo svolgimento delle trattative.

Le controproposte

Il convegno era fissato per mercoledì, ma venne rinviato a causa dello sciopero generale. Ad evitare perdita di tempo la Commissione industriale presentò alla Commissione dei capi delle controproposte al memoriale. Premesse alcune considerazioni sui vari punti già appianati: Sindacato, Ufficio di collocamento, Categorie e tu nisi, così continua la Commissione: «Circa le richieste di miglioramenti economici e modalità di retribuzione resta ben inteso che da questi vengono esclusi le categorie di personale già stabilmente in base ai concordati con altre organizzazioni e coloro che non rivestono la qualifica di capo, secondo la definizione già da noi comunicata e stabilita d'accordo colla F. I. O. M. Circa l'orario non si intende portare modificazione a quello già vigente. La misteria dei licenziamenti, delle ferie, delle malattie e degli infortuni essendo già regolate dalle vigenti disposizioni legislative gli industriali si rimettono completamente a questi. Quanto all'importo di ciascuna multa, la cui applicazione deve essere interamente rimessa al giudizio della Direzione, si accetta di restare sulla loro ragione che non può essere limitata al 2 per cento dello stipendio per l'applicazione degli accordi gli industriali accettano che essi abbiano vigore dal giorno della presentazione del memoriale. Si riserva opportuno poi richiamare le dichiarazioni già fatte che gli industriali non intendono pagare compenso alcuno per il periodo in cui capi-tecnici rimasero in sciopero. Agli effetti del licenziamento e solo per questi sospesi sono considerati come ancora attualmente alle dipendenze della Ditta».

Le comunicazioni degli industriali furono oggetto di discussione nella seduta di ieri nella quale la Commissione dei capitecnici presentò anche le sue proposte sulla questione economica nella forma seguente: a) tutti gli stipendi di qualunque forma (paga oraria, settimanale, quindicinale) vanno portati a stipendi mensili; b) tutti gli stipendi attuali vanno aumentati nella seguente proporzione: stipendi inferiori alle L. 200 inclusa, aumentati a L. 300; stipendi dalle 201 alle 250 inclusa, aumentati del 50 per cento; stipendi dalle 251 alle 300 incluso, aumentati del 40 per cento; stipendi dalle 301 alle 350 incluso aumentati del 30 per cento; stipendi dalle 351 alle 400 incluso, aumentati del 20 per cento; stipendi dalle 401 a somme superiori, aumentati del 15 per cento; c) non si altera la forma e la sostanza attuale dell'interessenza in quegli stabilimenti ove essa sia uguale o superiore al 100 per cento degli stipendi modificati secondo la richiesta suaccennata; di si intimisca ove manca o si porti al 100 per cento l'interessenza conglobandola a tutti gli stipendi dare vivere e indennità comunque chiamate e concesse in tutti quegli stabilimenti che sono esclusi dal comma precedente «c».

La osservazioni degli industriali

La Commissione industriale richiesti alcuni chiarimenti sulle proposte stesse, si ritirò per esaminarle e per precisare il suo punto di vista sulla nuova base di trattative. Essa quindi dichiarò: «La Commissione industriale, premessa la dichiarazione che gli industriali non intendono pagare la giornata di sciopero, prende conoscenza delle nuove proposte di miglioramenti economici avanzate dai capi; considerando che colle proposte stesse si viene sotto forma di categorie e di stipendi a riaprire questioni ora superate nelle categorie e dei principi; che esse vengono a stabilire di un tempo un capo mensile decorribile sopra uno stipendio di almeno di L. 750 mensili L. 9000 annue, che nel resto le proposte non avanzate, invece il presentarsi di tentativi di conciliazione vengono a confondere in alcuni casi un numero sulle domande contenute nel memoriale originale: che per di più si viene ad abbandonare il concetto avanzato dagli industriali per la ripresa delle trattative che i miglioramenti economici dovrebbero essere concessi in relazione alle condizioni di ciascuna Ditta e con criteri analoghi a quelli seguiti per la sistemazione degli impiegati che ancora si trovano compresi nei nuovi miglioramenti categorie che da brevissimo tempo concordarono la loro sistemazione economica coll'intervento e colla firma dell'organizzazione che li rappresenta; che così la vertenza viene ricondotta ai punti su cui già si trovò in trattativa; dichiara che non si assume alcuna responsabilità di entrare in discussione sulle proposte avanzate e che rimetterà all'assemblea degli industriali il mandato ricevuto per lasciare ai essi piena libertà d'azione».

Alle ore 18 si riunì l'assemblea dell'Associazione dei metallurgici, che, udita la relazione della sua Commissione, ne approvava l'operato confermandole il mandato.

I capitecnici si riunirono, come di consueto, nella mattinata di ieri per udire la relazione sulle trattative e il Comizio è stato rinviato a stamane. Per quanto la situazione si sia nuovamente aggravata, si spera nella buona disposizione delle due parti per una nuova ripresa delle trattative.

Per la continuazione delle trattative

La Camera del lavoro ci comunica: «Oggi alle ore 15 avrà luogo alla Lega industriale una seduta di continuazione delle trattative, nella quale il Comitato dei tecnici spiegherà i concetti informatori delle richieste economiche in risposta alle affermazioni del comunicato degli industriali».

La fine dello sciopero dei sarti civili

Le maestranze maschili e femminili addette alle sartorie civili, che erano in sciopero, hanno raggiunto l'accordo con gli industriali. Le trattative, che duravano da parecchio tempo, ebbero il loro coronamento in una seduta che ebbe luogo l'altro giorno, e che condusse alla stipulazione dei seguenti patti: operai a giornata, orario di lavoro di 8 ore in due turni; lavoranti uomini L. 12, donne L. 7; primi aiutanti: uomini L. 9, donne L. 5; secondi aiutanti: uomini L. 7, donne L. 3; apprendisti: maschi L. 2,50, femmine L. 1,50. Le paghe superiori a questi minimi rimarranno inalterate. Le ore straordinarie saranno compensate col 50 per cento di aumento. Per i cottimisti esterni venne concordata una sola prova, che sarà compensata con L. 3 per i capi di vestiario più importanti, con L. 1 per i pantaloni e L. 0,50 per i panciotti. Venne pure stabilito un aumento dell'85 per cento sulle tariffe concordate nell'aprile 1917.

Tutti i miglioramenti sopra indicati avranno decorrenza dal 1 o aprile 1919 e per tutti i lavori compiuti da tale giorno.

Il Collegio dei costruttori

risponde alla Federazione dei muratori

L'ing. Bellia, presidente del Collegio dei costruttori del Piemonte, ci manda una lettera con la quale dichiara inesatti alcuni rilievi fatti nel comizio dei lavoratori edili tenutosi martedì sera alla Camera del lavoro. Ragioni imperiose di spazio ci obbligano a riassumerla. Anzitutto il presidente del costruttori dice che l'offerta del minimo di L. 1,25 all'ora rappresenta un aumento del 60 per cento sulla tariffa attuale, che è di L. 0,79. Soggiunge che se gli operai muratori avessero accettato la suddivisione in due categorie, i costruttori avrebbero potuto aumentare la tariffa per la prima categoria. Rileva inoltre che a Milano, portando la tariffa a 1,60, si è ottenuto un aggravio del 15 per cento. La lettera conclude affermando che nello stabilire le tariffe nelle varie piazze si deve tenere conto che i prezzi si rivalorizzano sulla costruzione e conservazione degli stabili, e che si deve rispettare gli interessi generali della nazione e particolari della classe industriale.

TELEFONI DELLA «STAMPA»: NUMERO 1 (UFFICIO CENTRALE) - 11-90 (UFFICIO) - 11-39, 11-15 REDAZIONE - 11-01 STABILIMENTO DI CHIVASSO (INTERCOMUNALE).

Il Convegno interprovinciale dei tabaccai

Nonostante l'eccezionalità della giornata di sciopero generale, ieri l'altro si è tenuto alla Camera del lavoro il convegno dei tabaccai. Erano presenti i rappresentanti dei diversi gruppi delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Genova. Avevano mandato la loro adesione i deputati Turati, Casalini, Quaglino, Cassin e Brezzi, ed era intervenuto l'on. Scalarini. A presidente venne designato il sig. Cavalli d'Alessandria ed a segretari il rag. Ceccato ed il signor Rossi.

Il signor Rinola di Biella riferisce sul tema delle direttive di classe e riorganizzazione, presentando un ordine del giorno, che il convegno approva, col quale si delibera di collaborare con le altre organizzazioni di impiegati e salariati dello Stato, d'accordo con la Federazione del lavoro, per conseguire il riconoscimento dei diritti della categoria. Quindi si discute e si approva il nuovo statuto federale e si nomina il signor Rinola presidente della Federazione.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal signor Grimaldi, gli intervenuti aumentano di numero essendo giunti rappresentanti di altre città. L'avv. Francesco Nicosia tratta del tema: «Ricchezza mobile e sopraprofitti di guerra». La relazione viene approvata ed il convegno è mandato alla presidenza di iniziare il più presto le pratiche legali avverso le quistioni di tassazione imposte ai tabaccai. Lo stato giuridico ed economico dei tabaccai» è il tema che ha per relatore il signor Grandolini, il quale conclude presentando un ordine del giorno col quale i tabaccai, dopo aver deplorato di essere oppressi da leggi e sistemi illiberali, «reclamano la radicale riforma della legge perchè sia stabilita la figura giuridica del tabaccaio; e libero commerciante o agente del monopolio, con doveri e diritti definiti ed una paga più umana». L'ordine del giorno è approvato.

Il rag. Ceccato si occupa del «Riconoscimento giuridico dell'organizzazione», dimostrandone l'utilità perchè si possa collaborare con l'amministrazione nell'interesse del pubblico. Il signor Ribaldo tratta del cumulo, il signor Cavalli del riposo festivo, per invocare che venga stabilita la chiusura degli spacci alle ore 13 dei giorni festivi. Il signor Grimaldi riferisce sopra l'argomento che interessa maggiormente il pubblico... fumatore: del rincaro. Egli assicura che le materie prime non mancano, che la speculazione procede normalmente e si chiede quando avrà fine l'attuale penuria. E questo è lo chiedono anche, con forze maggiore ancora, le grinze in pena dei fumatori, obbligati a peregrinare da uno spaccio all'altro senza poter appagare i loro impetuosi desideri, che la privazione acutizza e trasmuta in propositi. Il convegno approva la relazione ed invoca maggior libertà d'azione ai tabaccai anche per la rivendita di tabacchi esteri che sono loro offerti in abbondanza dalle ditte produttrici.

Ultimati così i suoi lavori il convegno applaude alcuni discorsi di chiusura e di commiato, ed i convenuti si separano.

Al comandante del Deposito del 3° Alpini

Ieri mattina, nella caserma degli alpini al Rubatto, con una cerimonia tutta intima, gli ufficiali del 3.o Alpini salutarono il colonnello Losano, che dopo quattro anni di comando del Deposito ritorna in congedo. Gli offrirono un artistico bronzo del Ceragioli raffigurante un soldato alpino. Erano presenti una sessantina di ufficiali tra i quali il gener. Perrel, i colonnelli Trivulzio, Merlo Sartoris ecc. ed alcuni ufficiali già in congedo. Portarono il saluto al vecchio alpino partente il generale Perrel ed il colonnello Chicco, nuovo comandante del Deposito. Ambedue dissero parole di viva lode per l'opera del colonnello Losano in questi quattro anni di guerra, nei quali non si risparmiò pur di riuscire a dare ai bei battaglioni in linea sempre nuovi ufficiali e soldati allenati ai più aspri cimenti della guerra in montagna ed animati dal più alto spirito patriottico. Il ten. colonn. Vitta offrendo il suo saluto al festeggiato lo ringraziò del ricordarsi sempre con affetto. Il colonnello Losano, commosso, ringraziò tutti aggiungendo che il suo dolore di lasciare il Deposito del 3.o alpini, al quale è affezionato come ad una sua creatura, è mitigato dal fatto di saperlo affidato ora ad un vecchio e provato alpino come il colonnello Chicco, un superiore giusto e buono, un vero papà per ufficiali e soldati.

I premi di congedamento

Nella ventura settimana saranno pagati i premi di congedamento esclusivamente alle due classi 1890 e 1891, congedati gli operai militari delle due classi stesse. Lettera A il 30 aprile; sulla ora del mattino; lettera B il 29 aprile; dalla lettera C alla lettera E inclusa 24 aprile; dalla lettera F alla lettera L inclusa 25 aprile; dalla lettera M alla lettera O inclusa 25 aprile; dalla lettera P alla lettera Z inclusa 26 aprile. Nella settimana successiva saranno pagati i premi di congedamento agli operai militari nell'ordine seguente: le classi 1871 e 1879 il 28 aprile; le classi 1880 e 1881 il 29 aprile; le classi 1876 e 1882 il 30 aprile; le classi 1877 e 1883 il 1.o maggio; le classi 1878 e 1885 il 2 maggio; la classe 1884 il 3 maggio.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale, che si radunò nuovamente oggi, alle ore 15.30, nella sua seduta di mercoledì, ha approvato, oltre alle modificazioni al regolamento per le pensioni, un sussidio alla Società orchestrale per una serie di concerti popolari da dare prossimamente al Regio e la ripresa dei lavori per il passaggio attraverso il Giardino reale. All'ordine del giorno della seduta di oggi vi sono le proposte per il risanamento di via Roma.

Deliberazioni di impiegati delle assicurazioni

L'Associazione impiegati di assicurazione si è riunita in assemblea ed ha discusso sui miglioramenti da richiedere alle Società. La Commissione d'agitazione in riferirà in merito, e l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno: «I dipendenti delle Società d'assicurazione, udita la relazione della Commissione direttiva dell'agitazione iniziata per il conseguimento degli improrogabili miglioramenti morali e materiali della classe; esaminato e discusso il memoriale della Commissione stessa elaborato; approvano il memoriale stesso e danno incarico alla Commissione direttiva di notificarlo alle rispettive Società, con invito a dare una risposta non più tardi del 5 maggio, p. v.; confermano la reciproca, assoluta solidarietà, si impegnano a non sospendere la iniziata agitazione fino a che tutti abbiano avuto la meritata soddisfazione e dichiarano sin da ora che ove non siano riconosciuti i loro sacrosanti diritti, si asterranno senz'altro dal lavoro».

Un'altra agitazione composta

Gli operai doleteri, che da qualche tempo erano in agitazione ed avevano presentato, a mezzo delle loro Leghe, istanze alla Camera del lavoro, un memoriale alle Ditte, contenente le loro richieste di miglioramenti, si erano ritirati a comizio ieri per udire il parere dell'Associazione degli Operai, colla quale pendevano le vertenze. Il segretario della Lega, Boccignoni, prende subito la parola e dà la gran notizia che l'accordo con gl'industriali, dopo laboriose e prolungate trattative, è stato raggiunto. Essi ottengono immediatamente e chiarapanne i miglioramenti richiesti, consistenti fra i quali i seguenti: orario lavorativo di 8 ore; gli altri giorni 9, salvo ingorghi straordinari; aumento del 30 % giorni festivi 100 % — Paghe maschi per la 1.a categoria L. 0,75 categoria L. 13; ragazzi inferiori di 18 anni da L. 2 a L. 5 — Licenziamenti: indennità di tanti giorni di paga quanti saranno i mesi di servizio fino a cinque. In caso di morte dell'operaio, 60 giorni di paga alla famiglia. Dieci giorni di vacanza pagati per ogni anno. Altre disposizioni riguardano la osservanza delle multe, circa la loro misura e la loro destinazione. Decorrenza dei miglioramenti 1.o aprile 1919.

Aperta la discussione, interloquirono alcuni dei presenti ed infine l'assemblea approvò il concordato, votando un plauso al solerte segretario Boccignoni, che diresse e concluse le trattative.

I commessi della Farmacia Centrale Militare e dei Magazzini militari

Ci telefonano da Roma che mercoledì una rappresentanza dei capi contabili della Farmacia Centrale Militare di Torino e dei magazzini centrali militari è stata ricevuta al Ministero della Guerra dal Capo divisione dell'ufficio competente. Ebbe premesse che nella imminente riforma del regolamento per gli operai Borghesi, la concessione stessa sarà estesa per la giustificazione delle aspirazioni particolari della categoria.

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri, il signor Giuseppe Gallia, capo armaiuolo del 3.o Artiglieria da Fortezza, per speciali benemerenze di guerra è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Al neo cavaliere congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

CORRADO LUIGIA - Via S. Secondo, 30

si prega portare a conoscenza della sua spettabile e numerosa clientela che, ultimate le forniture militari, è in grado di soddisfare pienamente la clientela privata, ponendo in vendita calze di seta e cotone, nonchè maglierie d'ogni tipo, esclusivamente fabbricate nel suo specializzato laboratorio con filati delle migliori Fabbriche Italiane. Mentre assicura che ogni suo prodotto è di industria Nazionale, fa noto che i prezzi sono tali da non temere alcuna concorrenza.

Segno d'immensa invidia...

Come Napoleone nella poesia manzoniana, anche le clienti di Oscarbon raccolgono sul loro passaggio una pioggia di sguardi invidiosi. Sono attirati dalle scarpine eleganti che calzano alla perfezione i loro piedini freschi, scarpine che esse fanno fare su misura da re dei calzolai, in corso Valentino, angolo via Nizza, oppure alla succursale in corso Orbassano, 9.

Tutti da **BERTONE**

a comperare le stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha applicato i più straordinari ribassi a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

Nasello e Vitello di mare

La Ditta *Francesco Bonzac* — mercato dei pesci, Porta Palazzo — esita una enorme quantità di Capitone, Nasello, Vitello di mare a L. 1: Triglia di mare, Seppie 0,60; Sardelle 0,70. Arrivi giornalieri. Sconti speciali.

Stoffe Stoffe Stoffe...

di ogni qualità, di ottima lana in bellissimo stock alla *Grande Liquidazione* di via Bolero, 8. Ribasti abiti fatti per uomo e bambino. Prezzo unico assoluto.

Senza grandi promesse

ma garantendo prezzi onesti la *Ditta A. Marchesi*, via S. Teresa, N. 1, si impegna di vestirvi sopratutto di roba buona e ben lavorata.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Bellissima!... Adorabile!...

E' l'esclamazione che si raccoglie sulle labbra di quanti escono in questi giorni dal *Cinema Ambrosio*, dopo di aver assistito alla rappresentazione di *l'Accidia*, in 4.o film della collana dei «Sette peccati capitali». «*Bellissima!... adorabile!*». L'esclamazione è diretta a *Francesca Bertini* che in *Accidia*, per un mondo di cose, per l'eleganza e la varietà delle *toilettes*, per la grazia primaverile dalla quale si lascia investire nella nuova sua creazione, per il sorriso incantevole che di continuo le morisce sulla bocca, fa un fascino tale che dir la adorabile è poca cosa. Adorabile lei e gustosissimo *Camillo de Riso* nelle vesti del previsto che dell'*Accidia* ha fatto la sua legge. Dalla prima alla seconda è un continuo ridicolizzarsi di ondate di simpatia. Il pubblico adora l'una delle due creature e vuole all'altra un mondo di bene. «*Accidia*» è alle ultime rappresentazioni. La Direzione del *Cinema Ambrosio* sta preparando il quinto peccato.

La riuscita Esposizione Floreale

La premiazione

Ecco la premiazione della brillantissima Esposizione floreale al *Cinema Ambrosio*, che costituì una gradita sorpresa per l'elegante pubblico di questo locale.

Fratelli Voglietti - Med. oro 1.o grado.
Matta Ferdinando - Med. oro 2.o grado.
Arduino - Casa Fiori - Med. oro 1.o grado.
Voglietti Pio, fu. - Med. argento 1.o grado.
Aiello Giovanni - Med. argento 2.o grado.
Fantino G. Battista - Bertola e Perino Angela, (mobili in giunco) diplomi d'onore.

Oggi: "SARDEGNA" al Cinema Royal

E' la superba film della Casa *Ambrosio*, illustrativa della natia isola, delle sue pittoresche località e delle sue caratteristiche costumanze. Essa venne eseguita sotto la Direzione dell'artista Cesare Riccaro, da provetti operatori, che riuscirono a combinare un capolavoro «dal vero». Da Cagliari al golfo Aranci; da Tempio, graniticc e severa, a Pischeddu, ridente, culla delle sue belle donne; dalla discesa di Sassari, da Alghero civettuola al Nuraxes sepolcro e forte nel suo panorama selvaggio, che gli impongono a conoscere e ad apprezzare non pel romanzo di Grazia Deledda: dal golfo degli Angeli a Cagliari; dai Campidani a Carbonia, l'Iscelda dai lauri. Dito al fascino cattedrale di Porto-Alòs, a Porto Vesme, a Monteponi, è tutta una rivelazione di bellezze, di costumi suggestivi, di attività minubili, di piaghe purulente che attendono dall'Isola, la parola ardente della nuova vita. La fine e proficua la cuore della «Brigata Sassari», dei bravi soldati sardi «gli eroi degli eroi» della nostra guerra, oggi capiti gradita della nostra città. In loro onore è per davvero contribuito alle fantasie povere dei caduti. Le proiezioni per il pubblico si inizieranno alle 15.30. Esse saranno precedute da uno smilzo di orchestra, per inviti, al quale interverranno tutte le principali Autorità cittadine, civili e militari. Un film rimarrà in programma tre giorni soltanto, cioè fino a lunedì compreso.

CINEMA ITALA

Le ultime di Virginia Dixon

La celebre protagonista dell'*uso di strozzare* continua il *disgusto* della sua temerità nelle ultime e ultime serie *La cavalcata diabolica*, che stringa al pubblico dell'*Italia* grida di entusiasmo. Il locale è quotidianamente affollato in modo superlativo, e questa serie conclusiva della formidabile film di avventure è la più impressionante e la più divertente di tutte. Ciò non ostante essa non rimarrà in programma oltre domenica, perchè lunedì si presenterà

Il nuovo Fantomas

cioè il celebre attore Aurelio Sidney nella emozionante film: *Il club dei suicidi*.

In preparazione un'avvincente romanzo, e cioè un ritorno vertiginoso di Tenderly e Filomena nelle più belle avventure di questo mondo. *Il morto di Filomena* e *L'amante di Tenderly* faranno cose da pazzi.

Jac, l'emulo di Charlot e Sualò, l'uomo di ferro

si sono violentemente scontrati ieri al *Cinema Boreo*, ottenendo il più strepitoso successo di ilarità. Non si può, infatti immaginare niente di più buffo di quello che compiono Jac, campione di forza e Sualò, campione di forza, nella film: *Come tu diventa lei*. Il pubblico ne fa le più matte risate. Il programma, che si replica, è completato da due interessanti novità: *del vero...* *Wilson al Vaticano* e *all'alba della gloria*.

"MANARA" allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: «*Il processo Mastro*» protagonista il noto comico del varietà, Lupoli. Lunedì: «*La notte del 31 aprile*» con interpreti *Fido e Leo Pipero*. Prossimamente, in prima: «*Addio primavera*».

L'evasione di Edmondo Dantès

Il tesoro dell'isola di Montecristo

Sono i due episodi più salienti della «più bella film del mondo»: *Il Conte di Montecristo*, il grandioso successo del *Salone Ghersi*. Una folla immensa continua a gremire l'aristocratico locale di via Roma, attratta dal celebre romanzo dumasiano e dalla magnificenza con cui venne ricostruito per la film, *Il Conte di Montecristo*, la più grandiosa manifestazione dell'arte cinematografica francese, è costato somme incalcolabili per la messa in scena, che è stata eseguita senza risparmio, mentre per l'interpretazione furono scelti i migliori attori francesi della cinematografia. Lo stesso Alessandro Dumas, se vedesse quale magnifico Edmondo Dantès prima e Conte di Montecristo poi, ha saputo creare l'attore Luigi Mathot, non avrebbe alcuna difficoltà a riconoscere che l'interprete eccellente ha superato la stessa creazione della sua fantasia. La figura di Dantès e quella del conte di Montecristo escono dalla film con una bellezza e una nobiltà senza pari. Continuano le repliche della seconda serie: *Il Castello d'If*, ai

SALONE GHERSI

mentre è in preparazione la smagliante 4 drammaticissima terza serie, col ritorno di Edmondo Dantès nel mondo dei viventi, carico d'odio e di vendetta contro i vili, che distrussero la sua giovinezza. La terza serie si intitola: *La forza dell'oro*.

Diana Karenne

nel capolavoro "REDENZIONE"

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Da molto tempo non si proiettava a Torino una film interpretata da Diana Karenne, la sirena e intelligentissima attrice preferita da tutti gli intellettuali della cinematografia. Diana Karenne è infatti una personalità spiccata ed ogni sua interpretazione è una creazione, impersonando la Maddalena, la più celebre peccatrice della storia, e il suo straziante e ineffabile esempio di «redenzione», Diana Karenne, nobile figura di attrice, ha ricavato con grazia squisita i più delicati particolari e ha saputo dare di quell'anima nobilissima tutto l'ardente temperamento amoroso, così nel peccato che nella espiazione e semplare. La *Medusa Film* non poteva dunque essere più felice nella scelta della protagonista del meraviglioso capolavoro scenico ideato da Fausto Salvatori e Camillo Innocenti e la folla immensa che accorre al *Cinema Teatro Vittoria* ad ammirarlo, dimostra la sua piena soddisfazione per la grandiosità degli avvenimenti cui assiste, per la ricchezza spettacolosa profusa in ogni particolare e per il fascino suggestivo di Diana Karenne, attrice vera, che ha saputo darci l'anima di colei che fu del Cristo l'adoratrice esemplare. *Redenzione* costituisce uno dei più grandi avvenimenti cinematografici e le repliche, che si susseguono affollatissime, sono altrettanti trionfi. Assai apprezzato il commento musicale, a grande orchestra, abilmente combinato e fatto eseguire dal maestro Desenzani.

VARIETA' ROMANO

Ieri sera fra la rinnovata curiosità di un grandioso pubblico fece la sua *rentrée* la celebre mano della fama

La "LIRYS"

l'artista vittima del furto delle 36 mila lire. Essa venne a completare il programma del «Romano» che, senza falsa modestia, la Direzione può affermare essere il più grandioso del Varietà italiano.

Dalle 17 Spettacolo Diurno

a prezzi ridotti: spettacoli a cui tutti dovrebbero assistere perchè è ottimo per ricchezza e varietà di numeri.

Il magnifico programma

del *Varietà Maffei*

Hella I., che sta per lasciare il *Maffei*, ottiene veramente un crescendo successo. Iunedì darà la sua *serata d'onore* con uno svariato repertorio. Questa sera addio del colebre *Trio Vigor*; i *Bolini*, *Fauricciola*, *Zara Ernesi* sono alle ultime repliche. Programma eccezionale di 20 numeri. Domani importante debutto: *Valdera* nelle sue creazioni.

Gli addetti alle Case cinematografiche

Minaccie di sciopero

Il personale, maschile e femminile, addetto alle ditte cinematografiche aveva presentato, tempo addietro, alle rispettive Ditte un memoriale per ottenere miglioramenti economici e morali di varia natura. Secondo quanto si viene riferendo, una sola Ditta avrebbe risposto al memoriale, mentre le altre non avrebbero fatto alcuna comunicazione al riguardo. Questo fatto avrebbe determinato nel personale un certo fermento, che tenderebbe a proclamare lo sciopero. Per discutere su tale questione il personale delle maggiori cinematografiche terrà questa sera un comizio alla Camera del Lavoro, nel quale sarà discussa l'agitazione in seguito verso gli industriali.

Una riunione all'Unione monarchica Umberto I

Oggi venerdì alle 15.30, nella sede dell'U. M. avrà luogo un'adunanza dei rappresentanti delle varie associazioni liberali riunitesi per la costituzione del Comitato Regionale delle Associazioni sotto giurate le direttive stabilite dal Partito nella precedente riunione romana delle forze liberali della Nazione.

Per una proroga della mostra delle vetrine

La chiusura di molti negozi in causa della prossima apertura ufficiale della Campionaria di calzature e alla chiusura di precedente Sella «Settimana dell'industria Nazionale» non permetterà, per ragioni di tempo, nell'esposizione dei loro materiali, la Commissione esecutiva della «Settimana» rivolge preghiera ai proprietari di negozi ed altri partecipanti alla mostra, di prolungare le esposizioni nelle loro vetrine non a tutto giovedì 24, per dare modo ai concorrenti delle speciali Commissioni di esaminare tutto con tranquillità e coscienza. I premi saranno distribuiti il sabato 26 corrente e la mostra rimarrà aperta al pubblico nei giorni 27 e 28 corrente.

Convegno nazionale fra industriali ed operai dell'industria pellami

Ieri alla Lega industriale ebbe luogo una riunione, alla quale presero parte i principali industriali di tutte le città d'Italia ed i rappresentanti degli operai addetti all'industria delle pelli. Il convegno aveva per obbiettivo la discussione delle richieste presentate dalle maestranze, coll'intento di ottenere un accordo su tali argomenti, si iniziò la discussione sulla questione delle otto ore ed in massima, cioè di principio, venne ammessa la loro applicazione, però, in data di applicazione del nuovo orario. Vennero pure istituite le trattative per i minimi di salario reclamati dagli operai, ma esse non furono condotte a conclusione. Industriali ed operai si riuniranno nuovamente ogni per continuare l'esame dei vari argomenti che sono oggetto del convegno.

Esportazione di olio e castagne

La Camera di commercio di Torino avverte che da ora innanzi l'esportazione dell'olio di oliva verso la Tripolitania e la Cirenaica avrà effettuarsi con le norme stabilite per le merci contingentate, e quella verso l'Eritrea e la Somalia Italiana con permesso ministeriale, riole da richiedersi nei modi consueti.

Vennero imparitì situazioni: alla Dogana greche, prescindendo dalla richiesta del permesso ministeriale, consentì direttamente la esportazione delle castagne per tutti i paesi, esclusi i nemici. Per la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e Olanda occorre intesa, oltre al permesso ministeriale, la garanzia prescritta dagli accordi interalleati.

Calmiere sulle carni suine americane

Il Municipio comunica che la Giunta municipale, in conformità di analogo decreto prefettizio, ha deliberato, con effetto immediato, il calmiere sulla vendita al minuto delle carni suine americane in ragione di L. 1,60 al Kg., comprese tutte le spese ed il dazio di consumo.

Le ferrovie di Lanzo

Le Ferrovie Torino-Ciriè-Valli di Lanzo alcuni giorni, in occasione delle feste pasquali, i biglietti di andata e ritorno con validità da sabato 19 corrente fino a tutto martedì 22, e lunedì vi effettuerà i treni festivi.

Signora derubata di 55 mila lire e dei gioielli

dalla fantesca

La signora Cecilia Rovere vedova Ferrero, abitante in via Volturno, 6, aveva l'altro giorno assunto quale donna di servizio una ragazza di 24 anni, di cui non ricorda altro, che il nome di Rosa, e che riferì nativa di Legnano.

Ieri, verso le 15, la signora Rovere uscì colla mamma e colla suocera, e verso le ore 18, richiamandole ancora qualche visita da fare, rimandò a casa, accompagnata dalla serva, la vecchia madre. Un'ora dopo, ritornando alla sua abitazione, in via Volturno, la signora rimase stupita che alle insistenti scampanellate nessuno rispondesse. Ebbe per un momento il dubbio che ancora non fossero rientrate, nè la donna di servizio, nè la madre; ma ad un tratto la porta fu aperta dalla stessa vecchia signora, che, essendo sorda, non aveva prima udito le squillare del campanello. A domanda del perchè non era venuta ad aprire la donna di servizio, la madre rispose che essa era momentaneamente uscita. Appena però la signora Cecilia entrò nella camera da letto, osservò con sorpresa che un cassetto del canterano, ch'essa aveva chiuso a chiave, si trovava semi-aperto. Siccome in questo mobile la signora teneva i suoi valori, così completamente il cassetto e constatò che 55.000 lire in Buoni del Tesoro e Cartelle di Rendita, una miniatura ornata di brillanti, catena ed orologio d'oro da uomo, due bracciali, due anelli d'oro con brillanti erano spariti. Il contenuto appariva scassinato con un scalpello. Indubbiamente la serva era fuggita e con lei è non lieve bottino.

La signora Rovere, a mezzo di un'automobile, si recò alla Questura a sporgere denuncia. Fortunatamente il numero che portavano i fogli era stato segnato dalla proprietaria in apposito libretto. Così venerdì scorso la Questura comunicò alle Banche ed agli Istituti di Credito. Le solleciti precauzioni prese dai funzionari di Pubblica Sicurezza sono la garanzia che i fogli e le cartelle saranno presto rintracciati. La signora Rovere si lamenta ora che la subito il danno comprende la grave imprudenza commessa nell'assumere al proprio servizio, senza alcuna seria garanzia, una sconosciuta, che altro non è alle prime armi in queste imprese latrecche. La fantesca, di cui non si conosce che il nome di Rosa, ha come connotazione due cicatrici al lato sinistro della faccia.

Uno scontro di due treni merci

alla stazione di Brandizzo

La morte di un soldato

L'altra mattina verso le 10, alla stazione di Brandizzo, un treno merci è andato ad urtare contro un altro treno merci causando una vera e propria rovina di materiale. Fortunatamente non si ha da deplorare che una sola vittima, un soldato che si trovava in uno dei due treni a custodia di cavalli.

Ecco come si è svolto l'incidente. Uno dei treni era fermo in stazione in attesa di proseguire. Il treno merci sopraggiungeva con eccessiva velocità di materiale francese, materiale logoro, e di cui meccanismi non funzionavano più con la voluta precisione e sicurezza.

Avvedutosi che era stato avviato su di un binario già occupato da altro treno, il macchinista del treno in arrivo tentò fermare la locomotiva e altrettanto fece il personale di freni, ma per la causa che abbiamo indicato, e cioè il cattivo stato dei meccanismi di movimento, nonostò possibile evitare l'urto. Il treno in arrivo andò ad urtare contro l'altro treno trasformando parecchie vetture.

Il personale si salvò. Vittima dell'investimento rimase, come abbiamo detto, un soldato che si trovava sul treno a custodia di diversi cavalli avviati a Torino.

A Torino, dove la notizia si diffuse nella mattinata, circolò insistente la voce che lo scontro era avvenuto tra un treno merci ed il diretto in arrivo nella nostra città nella mattinata e fu grandissima l'impressione. Molti accorsero alla stazione in cerca di notizie e non poco si sollevò nell'apprendere che lo sconto non era avvenuto tra treni viaggiatori.

La Direzione locale delle Ferrovie ha immediatamente provveduto allo sgombro della linea e non si chiude da lamentare che nevi ritardi nella partenza e nell'arrivo dei treni.

Un arresto

Venne tratto in arresto Pietro Cancerino, bracciante, senza fissa dimora, che deruba la signora Rosina Biglione d'Ayasi, abitante in via Pietro Micca, 6, di una valigia da L. 200, cinque paia di scarpe ed una vecchia da L. 100. L'arrestato in dal carabiniere colpito al cervello di via del Mille.

Al San Giovanni

Ieri, verso le cinque nelle sale di medicazione del S. Giovanni certo Morganti Giovanni, di anni 18, abitante in via Cumiana, 16, entrava di urgenza nell'Ospedale della Zecca, il quale era stato ferito alla testa da una pietra da un suo compagno di lavoro Enrico. Da esaminato guaribile in 10 giorni.

Nella stessa comparsa in medicato dal dott. Ferrero, il meccanico Maria Antonio, d'anni 28, abitante in via Belfiore, n. 23, il quale era stato ferito in via Belfiore mentre via Campana due automobili si erano urtate una contro l'altra, riportando varie contusioni giudicate guaribili in 8 giorni.

I negozianti di generi commestibili e il riposo festivo

I capi delle Regioni negozianti commestibili, fruttivendoli e verduraj, ed i caseificatori, panettieri, pizzicagnoli e droghieri della Città fra mercanti, commercianti ed industriali, riunitisi in assemblea, hanno votato un ordine del giorno, con il quale, - sentito che alcuni colleghi, anche grossisti, desiderebbero che fosse concesso, con la necessaria modifica delle leggi 7 luglio 1907, la chiusura completa festiva anche dei negozi di generi alimentari, considerando che, se questi provvedimenti fossero adottati, gli interessati dei negozianti di generi alimentari ne sarebbero compensati, non solo per la maggiore vendita, ma per la certezza di aver prodotti non deteriorabili oltre la giornata, e gli stessi consumatori, abituati agli odierni orari, resterebbero privati di un servizio indispensabile; fanno voti che resti fermo l'articolo 4 della legge sul riposo festivo e che esso si dia nelle forme più opportune, e cioè con l'affissione nei negozi di generi alimentari di apposita notificazione nei giorni di riposo festivo, che sia chiaro che il commercio ambulante il divieto di vendita nei giorni festivi darà ancor profitto ai negozianti.

Corsi accelerati per operai disoccupati ed alunni reduci dal fronte

La Regia Scuola industriale di Torino informa nella scuola s

ULTIME NOTIZIE

Il telegrafico invito ai plenipotenziari tedeschi
di trovarsi a Versailles il 25
Il significato del successo di Lloyd George alla Camera e del suo forte attacco al "Times,, - Nella città del Rococò.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 18, mattino.

Torniamo ora da Versailles: ci hanno invitato in massa a volere le disposizioni prese dagli alleatari francesi per ospitare nella metropoli del Rococò il congresso finale. Il luogo fu scelto per colpa dei tedeschi di 50 anni fa. Volete quell'ufficio giallognolo che sa di prefettura? Vi prese ulmora nel 1871 il Re di Prussia, ricevendovi i delegati tedeschi che gli recarono la scettra imperiale. Ed ecco lì fra le statue, gli arazzoni, le pitture, la doratura, gli stucchi, gli stoli di gran chateau dei vari Luigi che costruirono la reggia della rivincita. Questa è la galleria dove siaremo noi giornalisti: la galleria dei pasi perduti. Poi si fa mezza miglia in un corridoio infarcito di cabine telefoniche e si arriva alla Sala dei Marmi — forse non andremo per ordine, ma non fa niente. — Per questa occasione, color panna e cioccolatto, passeranno soltanto il re e la regina. Questa volta sarà riservata ai plenipotenziari. Passeranno loro soli per questa anticamera molto aristocratica e deprimente. Perchè ci possino presto! Eccoci finalmente di salone degli Specchi, dove il Re di Prussia, nel '71, costituì Gambetta a fermare la pace e poscia proclamò cattivello re l'Impero della Germania. Nella sala che fece nel '71 il Re di Prussia! Si esprime nella immensa sala finestrata un sentore poco rassicurante di pon per fonzolo, con tutto quello che c'entra. Ma è una impressione subitanea, forse ingiustificata, da buon Ferzo del locale spettera a noi corrispondenti che assisteremo alla firma per cacciarci sopra un po' di romanzo. Il resto — ce n'è per tutti, perchè sono cento metri di sala — sarà lo scenario di quella scena finale.

Il lavoro verde dei plenipotenziari sarà disposto nel mezzo dell'ala. Nel salotto, in questo tanto moderno, sia arioso, in certe dimensioni, Luigi XIV marcherebbe da romano con molta gente di spalle e presto e pallonio svolito ai suoi piedi. Sotto a leggere: Lo sai governo pure Lui-stesso. Povero re... e pensare che è così monto! Le sue lunomine si ripete doppeciuto, in tutti i cantoni di un che quelle delle seminee laritime e viceversa con le quali se la spassiera.

Il rimanente non darà una infinita raffigurazione morale di battaglia. In ogni quadro, in ogni affresco, in prima cosa che si vede e una spada impugnata che scintilla. Fanno mostrarsi passaggi di ogni colore, dei feriti che spariscono, dei morti che contemplano il victo e dei cavalli tal colo e non che galoppano fra i ruderi, con gli occhi in carnovale e con la coda tagliata, in segno di gloria. Dalla pittura è una cultura a sapere di chi. Soltanto il pittore dell'ultimo Luigi porta una sola differenza in questa immensa epopea di armi e di monti. Non potremo scegliere un ambiente adatto per ospitarvi al pensiero di vera pace e di reciproche intesa. Fuori, fuori, le acque e gli alberi desolabili del parco appaiono eredi di dolorosa della primavera e ad onta dell'immensurabile stile di incuria corrotta, cantano le scultore delle fontane senza zampilli.

Poco distante si assembrano l'Hôtel des Reservoirs, un albergo popolarissimo di prima classe, senza ricordi di particolare, tranne il cantiere palazzetto eretto per la grazie di Madame Pompadour, esemplare dei cari tempi. Nell'albergo alloggiera la delegazione tedesca, e tracciato passi dalla Sala degli Specchi da un lato, e dall'altro. Trattasi dall'altro in questa ultima che rassomiglia al uno dei soliti grandi alberghi di una stazione climatica di lusso, ha ricevuto per vari anni il Supremo Consiglio interalleato. Nella grande sala, dove il Consiglio deliberava sul lungo tavolo nel mezzo con lampada verde ed una tumultuosità di cestelli, i Plenipotenziari alleati e quelli tedeschi si riuniranno di solito per deliberare, fino a che resterà interrotta da sottoscrivere il trattato, per la quale operazione resta fissata la Sala degli Specchi. E niente altro da vedere, scappiamo alla Stazione, rispassando innanzi al Castello Reale, sempre una piccola grande villa di stile bavarese e non vi mancano neanche i Parlamentini. Vien voglia di chiamarla la città di cartone che vogliono giudicar con veramente quando la troppa tardi. Si vedono ancora le Pallarende di altre mostre della vigilia, ma su tutta questa rappresentazione si stende un'atmosfera indefinita sottolio la mestizia disperata di Parigi, che riparte il Commedia umana, ed il profilo inconfondibile di Cassio che riprende il primo cavaliere della messa di papolo dell'età moderna: il funzionario di Parigi.

Oggi Parigi è tutta concentrata dalla seduta parlamentari di ieri a Palazzo Borbone ed a Westminster. Clemenceau e Lloyd George, incitati da quella procedura di mediazione che è una istituzione extraparlamentare da parte di una frazione della Camera, hanno tenuto la partita con un gesto, senza concedere a dimostrarsi su di un solo punto, affrontando in pieno Parlamento dove avrebbero avuto tre maggiori il diritto di sollevare castissimamente la questione. I ministri salvatori della patria dal pericolo della segretezza si sono negati, ed i due primi ministri sono oggi più forti di ieri, sebbene non abbiano realmente detto una parola di più. I parlamenti sono trattati sempre così si meritano e le morale della favola è che, pur tanto cose da ricostruire nella nostra guerrazione, figura anche quella dell'istituto parlamentare da cima a fondo. Essa è ora incrinata dalla rumile di intriganti che non hanno neppure la qualità della tenacia e la scusa del successo.

Quando al nuovo trionfo di Lloyd George esso era stato preannunciato da diversi giorni in quelle colonne, in occasione della elezione suppletiva di Hull, la quale avrebbe permesso al primo ministro inglese di tacere il posto i nazionali cancellati, anche senza parlare al Comuni. Invece Lloyd George ha parlato, il suo discorso, sul quale riscrivano ogni giorno a fondo, si è risolto in una spada di combattere e giusti hanno applaudito per pura timore di nuove crisi. Lloyd George era stato premiato di seguire a Parigi un indirizzo politico analogo alle sue idee liberali ed ultrademocratiche di un tempo, mentre il Corpo elettorale, nel dicembre scorso, eleggeva una maggioranza conservatrice. Ebbene, il primo ministro ha implicitamente affermato che resta fedele alle sue vecchie idee ed i protestanti non rimasti con lui come agnelli, concedendogli un nuovo voto di fiducia per acclamazione. Il grande fallo del momento è che egli, anziché piegare verso destra sotto la pressione dei conservatori, ha risposto colpendoli a sinistra e pronunciando un giudizio che sembra uscito dalla bocca di Asquith, il grande babau della coalizione. Coloro che egli ha attaccato di più, come lord Northcliffe e suoi satelliti, ono, evidentemente, i più mortali nemici di Asquith. Uno degli argomenti più combattuti

I giornali tedeschi dichiarano inaccettabili le condizioni di pace

(Dal nostro inviato speciale)

Versailles, 16, ore 18.

(Telegrafato da Chiasso il 17 notte).

La notizia che la delegazione tedesca è partita per il giorno 25 a Versailles per iniziare le trattative di pace è subito ufficialmente confermata a Berlino. L'informazione viene pubblicata contemporaneamente agli ultimi rapporti ufficiosi dell'Agenzia Havas sui lavori della Conferenza e particolarmente sulla sorte destinata al bacino della Sarre. Il *Vorwaerts* così riassume le condizioni dell'intesa alla Germania per quanto riguarda la Francia. «Le ricchezze della Sarre diventano proprietà francese e quel territorio sarà posto per 15 anni sotto il dominio delle leggi francesi con un'amministrazione internazionale. La Germania dovrebbe pagare in rate annuali la somma di 125 miliardi di franchi ed inoltre i miliardi annui alla Francia per il pagamento delle pensioni. I ponti sul Reno e le chiusure di territorio sulla riva destra del fiume saranno occupati per 15 anni».

Il giornale ufficioso dedica alla probabilità che questo siano le condizioni dell'Intesa un commento intitolato: No! «L'Intesa sbaglia, scrive il giornale, se crede che un qualsiasi Governo tedesco sia disposto a sottoscrivere simili condizioni. Nessun Governo potrà mai approvare questa pace. Un simile trattato non è adatto allo a far ritornare la quiete in Europa. Se proprio siamo destinati ad andare sino in fondo è preferibile per noi cadere con sincerità ed onore che non mentendo ed in vergogna».

Nel *Berliner Tageblatt* il principe Lichnowsky, ex-ambasciatore a Londra, è noto per la sua attività politica in senso pacifista, dopo esaminate le difficoltà della soluzione del problema polacco e della frontiera exca, non solo non ammette la possibilità di una cessione larvata del territorio della Sarre, ma domanda per l'Alsazia-Lorena il diritto di plebiscito come Schleidemann lo ha richiesto all'assemblea nazionale. «Nell'Alsazia-Lorena — egli scrive — noi domandiamo il plebiscito. Se la Francia lo respinge, non vi è ragione alcuna perchè noi dobbiamo ammettere simile principio nei nostri territori a nord e ad oriente. Allora sarà la pace di violenza e non del diritto. Anche la Lega delle Nazioni non sarà che una vana parola, perchè essa dovrà restituire non più un'organizzazione del diritto ma una organizzazione della forza. Un trattato che ha per base la violenza può solo impegnarsi sulla violenza. Ma noi dobbiamo ritrovare stabile pace e questo nell'interesse di tutti i popoli. Nessuno può ricominciare la guerra contro di noi ed anche l'affamarci non è possibile, senza precipitare nel terrorismo l'intera umanità».

Anche per la *Vossische Zeitung* le condizioni di pace come quelle riguardanti i territori della Sarre sono inaccettabili, ma il giornale diretto le critiche che in parte sono state esposte contro il governo al Congresso dei Consigli degli operai da parte dei socialisti maggioritari. Il giornale avverte che si cercasse la via di accordo colla Francia, mentre tutta la politica estera tedesca degli ultimi mesi, afferma, fu fatta da loro nascere nell'Opinione pubblica la convinzione che una via di salvezza era possibile solo con l'aiuto dell'America e dell'Inghilterra. La lotta che la *Vossische Zeitung* sostiene è quella che è già stata accennata nel Congresso degli operai circa la responsabilità di un blocco continuato europeo difendendosi contro la tendenza di economia o di una eccessiva influenza inglese sul continente. Ma per il momento non sono queste le direttive che sono seguite al ministero degli esteri tedesco.

C. G. S.

Si inizia l'azione militare contro i Comunisti di Monaco
Ragguagli tra i "Consigli,, e il governo di Hoffmann

Zurigo, 17, notte.

Secondo notizie tedesche il Governo di Baviera avrebbe deciso di agire militarmente contro i comunisti. A tale scopo nei dintorni di Bamberga varie Divisioni sono riunite nel campo militare e munite di artiglieria e di lanciamine in attesa dell'arrivo di rinforzi da Norimberga.

Si ha da Augusta che il Congresso dei Consigli degli operai e di soldati si è pronunciato per l'apertura dei negoziati fra il Governo dei Consigli di Monaco ed il Governo di Hoffmann allo scopo di giungere ad una amichevole soluzione.

(Stefani).

I deputati socialisti francesi dimissionari in massa?
L'atteggiamento del Senato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Se si deve credere al *Matin* i socialisti, uniti, non contenti di aver votato insieme in blocco contro l'ordine di fiducia del Governo, avrebbero intenzione di dare alla loro manifestazione un carattere ancora più accentuato presentando la dimissioni collettive di tutti i deputati appartenenti al gruppo stesso, in segno di protesta contro l'atteggiamento del Governo e per sfuggire le responsabilità del conflitto di fronte alle responsabilità che incomberanno alla Camera nel momento in cui questa sarà chiamata a ratificare, provvisorie e semplicemente, i preliminari di pace, senza averne conosciuto preventivamente le condizioni. La proposta è stata fatta da Renaudel, deputato di Tolosa durante una riunione che, dopo il voto della Camera, il gruppo tenne in una sala del Palazzo Borbone. La proposta ha provocato in primo momento una sorpresa facilmente comprensibile; poi, dopo uno scambio di vedute, il gruppo ha deciso di rinviare a domani la discussione di questa mozione. La questione dei preliminari sarà rievocata domani anche al Senato. L'alta Camera ha acconsentito, non ad oggi, a parecchi ritardi per permettere al ministro Klotz di trattare ampiamente e senza scappatoie. I gravi argomenti della pace e della situazione finanziaria francese del dopo-guerra. Ora però il Senato non intende prendere le vacanze pasquali senza aver avuto in proposito una spiegazione esauriente. Predomina a Palazzo Lussemburgo la impressione che se la Francia non sarà indennizzata delle spese di guerra si andrà incontro ad una situazione gravissima. Il dibattito assumerà grande ampiezza anche per l'annunciato, energico intervento dell'ex-presidente del Consiglio e il ministro delle finanze Klotz che in siffatta materia gode di una incontestata autorità.

C.

Come i socialisti francesi celebreranno il 1° maggio
Per una completa astensione dal lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Fino a questo momento non si conoscono ancora le decisioni definitive della Confederazione generale del lavoro riguardo al modo per decidere le modalità per la celebrazione della festa operaia del 1.o maggio; ma secondo il «Petit Parisien» sembra che la sospensione della vita economica in tutto il paese durante le venticinque ore non sarà così generale come è stato detto. Per esempio i macellai faranno riposo soltanto nel pomeriggio, in modo da lasciare ai consumatori la possibilità di approvvigionarsi al mattino. E' verosimile che la stessa Confederazione generale del lavoro decida, in ultima istanza, di fare eccezione per certe corporazioni che toccano troppo da vicino gli interessi del pubblico, specialmente quelli che riguardano appunto l'alimentazione. E' inoltre verosimile che non verrà ostacolata la pubblicazione dei giornali, tutti i tipografi dei giornali per ingerendo la loro solidarietà colla Federazione del Libro che ha adottato il principio dello sciopero generale, sembrano esitanti e hanno deciso di riservare la risposta colla intenzione di subordinare in larga misura la loro condotta a quella che il Sindacato padronale osserverebbe relativamente alle rivendicazioni sottoposte dall'insieme delle corporazione.

C.

NOTIZIARIO ESTERO

La repubblica dell'Honduras e di San Salvador si sono riunite in una sola repubblica.

Il ciclone di Bruxelles di cui è recato a Parigi per informazioni sulla distribuzione senza circa la liquidazione dei danni subiti dalle amministrazioni comunali.

Il Governo e l'inchiesta di Milano
In attesa del ritorno di Orlando

Roma, 17, notte.

Entriamo in un periodo di grande importanza politica. Le decisioni della Conferenza in torno alle rivendicazioni italiane sono imminenti. Può darsi che esse non siano ancora la ratifica dei risultati degli avvenimenti collegati Orlando-Wilson. L'attesa è a Roma febbrile. Nitzio personale vola a Roma in via privata in quella stessa della settimana in cui non si dà più tempo all'on. Orlando. Questa data decidere di varie cose importanti, tra le quali tre: la riapresi parlamentare, la deliberazione dei provvedimenti in conseguenza dei fatti di Milano e la composizione della crisi latente nel ministero delle terre liberate. A Montecitorio corrono voci insistenti di nuova proroga della convocazione del Parlamento. Un lungo colloquio è avvenuto tra il vice-presidente del consiglio on. Colosimo ed il segretario generale della Camera comm. Mantellini. Nessuna variante è stata introdotta dopo questo colloquio alla data del 23 aprile per la riapertura della Camera. L'on. Orlando intende, per quanto è possibile mantenere ferma la data fissata e vagheggerebbe di poterci trovare a Roma anche solo per pochi giorni, anche per una seduta, onde annunziare marcatezzi i risultati che si riferiscono al problema adriatico della Conferenza di Parigi, ma per fare ciò, è necessario che le questioni italiane siano decise prima di Pasqua dal Consiglio dei quattro. È necessario pertanto attendere il ritorno di Lloyd George a Parigi e risolvere tutte le grosse questioni entro domani sabato. Sarà questo possibile? Molti ne dubitano. In qui la voce di breve rinvio della riapertura della Camera. Ad ogni modo, torno rinnovando il pensiero che il Governo desidera parlare alla Camera il 23 aprile si dichiara da fonte ministeriale che soltanto alle ragioni di Stato pervanno determinare un nuovo rinvio della seduta però entro il minore termine possibile. Se un rinvio avvenisse esso renderebbe sempre più probabile il differimento delle elezioni a ottobre. I ministri Caviglia e Bonomi scenderanno domani di ritorno a Roma. Sono egualmente attesi gli on. Crespi, Berenini e Fera assenti per altri motivi, sarà probabilmente tenuto un Consiglio dei Ministri prima del ritorno dell'on. Orlando; però, salvo il caso che il Presidente del Consiglio dovesse trattenersi in Parigi, non saranno prese prima del suo arrivo decisioni in relazione all'inchiesta compiuta dagli on. Caviglia e Bonomi intorno ai fatti di Milano. L'inchiesta ministeriale è terminata. I risultati sono gravi. Le conclusioni furono telegraficamente comunicate all'on. Colosimo il quale a sua volta le ha trasmesse al Presidente del Consiglio a Parigi.

Si tratta però soltanto dei primi sommari accertamenti, poichè le indagini ordinate dai due Ministri continueranno e saranno oggetto di un più lungo rapporto, che sarà rimesso al Presidente del Consiglio nei prossimi giorni. Le questioni saranno discusse dal Consiglio dei Ministri; però, si può fin d'ora prevedere che i provvedimenti del Governo non si limiteranno all'esonero del Questore, commendatore Eula, dal proprio ufficio, ma colpiranno più in alto; punizioni e traslochi saranno inoltre proposti, e certamente delibera ti, in seguito alle responsabilità in sede ordine, derivanti dalla deficente organizzazione e direzione dei servizi di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri. Questo per ciò che riguarda il Governo. L'Autorità giudiziaria, poi, provvede per conto suo all'accertamento delle responsabilità degli elementi borghesi che vari Partiti. È naturale per le gravi dichiarazioni da prendersi che si attenda il ritorno di Orlando da Parigi, cioè del Ministro degli Interni. Soltanto in caso, per ora escluso, di prolungato soggiorno del Presidente del Consiglio a Parigi, saranno presi provvedimenti immediati, quanto alle difficoltà di bilancio o di altre, morali, di insufficienza di mezzi, che determinarono le dimissioni del Ministro Fradeletto e del Sottosegretario, on. Pietravoni, a cedere ad altri il proprio posto, si tratta di questione che sarà regolata al ritorno del Presidente del Consiglio. Non si vede per ora di una crisi Fradeletto. Si pensa, invece, che la minaccia di dimissioni sia più che altro un mezzo per ottenere dal Ministro del Tesoro, on. Stringher, il necessario.

S.

Finita l'inchiesta, i Ministri partono per Roma

Milano, 17, notte.

Come vi ho detto, alle ore 15, alla Camera del lavoro è stato tenuto un comizio al quale hanno partecipato parecchie migliaia di operai. Il comizio era indetto per deliberare la cessazione dello sciopero. Infatti, preso la parola Mariani che, data la storia degli avvenimenti di questi ultimi giorni, in riferisce le pratiche svolte col ministro Bonomi e le assicurazioni avute a nome del Governo, ed ha invitato gli operai tutti a riprendere il lavoro. Al comizio intervennero pure anche il direttore dell'*Avanti!*, seguito da Costantino Lazzari, entrambi della direzione del partito socialista. Essi hanno concordato colle idee espresse da Mariani, concludendo coll'invito agli operai a cessare lo sciopero, attendendo tempi migliori per le loro rivendicazioni e per le conquiste del diritto del proletariato. Oggi, hanno detto, la battaglia è ancora immatura, ma non disperiamo che venga presto il tempo della rivincita. Il comizio ha approvato ieri vivamente e quindi ha approvato senza alcuna obbiezione la proposta di cessazione dello sciopero, di modo che si presume che domattina il lavoro sarà ripreso dappertutto. All'uscita lo sfoggio della forza pubblica era enorme, ma non si è verificato alcun incidente.

I ministri Bonomi e Caviglia, questa sera, hanno ultimato la loro inchiesta, una per la parte militare e l'altra per la parte politica. Sono stati ultimati i colloqui colle autorità politiche cittadine e coi rappresentanti delle varie associazioni. Tutte le versioni riferentisi ai tragici avvenimenti di martedì sera sono state diligentemente raccolte e documentate. I ministri sono poi partiti alle 20,30 diretti a Roma, insieme ai loro capi-gabinetti ed ufficiali di ordinanza.

Nell'intento di far ritornare al lavoro anche i capitreni e gli impiegati metallurgici per i quali è stato reso vano il tentativo fatto dai comm. Casati per indurli ad un accordo, stasera, i due ministri, prima di partire, hanno chiamato presso di loro una Commissione di industriali metallurgici per trattare la spinosa questione, la quale lascerebbe sussistere uno sciopero di carattere puramente economico. Ma minaccia di mettere sul lastrico ben presto parecchie migliaia di operai addetti alle industrie metallurgiche. Sino al momento in cui telefono non si conosce l'esito di questo colloquio.

Questa sera alle 17 si sono riunite alla sede del Fascio, le Associazioni patriottiche aderenti al Fascio stesso, sotto la presidenza dell'on. Caudiani. Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno nel quale prendendo atto della ripresa del lavoro e deplorando il contegno dell'Autorità Municipale, si fanno voti che a Milano sia assicurato il libero svolgimento della sua attività ed alla parte il completo conseguimento dei frutti della vittoria».

In seguito i rappresentanti delle Associazioni si recarono in Prefettura, riferirono, prima della loro partenza, dai ministri Bonomi e Caviglia, i quali rinnovarono le assicurazioni già date.

Due giornate di sciopero a Novara
Il Municipio socialista invaso da dimostranti — Un'inchiesta dell'Autorità — Dimostrazioni e contro-dimostrazioni.

Novara, 17, notte.

Anche a Novara è stato proclamato lo sciopero generale, per protestare contro i gravi fatti di Milano. Ieri a mezzogiorno diverse staffette portarono ai vari stabilimenti l'ordine di abbandonare il lavoro. Alle 14 infatti, le sirene chiamarono invano le maestranze al lavoro, le quali verso le 15 affollavano le adiacenze della Camera del lavoro, Squadre di sorveglianza, subito formate si irradiarono per la campagna facendo incrociare le braccia ai lavoratori dei campi; altre squadre imponevano la chiusura dei negozi cittadini, compresi gli alberghi ed i caffè. Fu quindi tenuto un comizio: parlarono l'operaio Torri ed il propagandista Ramella, i quali, dopo aver deprecato i fatti di Milano, invitarono i lavoratori a continuare nello sciopero, conservando però la calma e astenendosi da qualunque atto che potesse provocare reazione o disordini. Terminato il comizio gli operai si sciolsero.

Verso sera, rinnivasi d'urgenza il Fascio popolare, il quale promuoveva subito un comizio che venne tenuto in piazza Vittorio Emanuele, mentre in Piazza Umberto I, innanzi alla Prefettura, un tenente colonnello, dall'alto del monumento arringava la folla. Per evitare disordini, l'Autorità disponeva frattanto il blocco di tutte le vie convergenti al centro, impedendo il transito. Verso le 22 però, un gruppo di studenti, di soldati arditi e di ufficiali, rompendo improvvisamente i cordoni di truppa, irruppe di corsa nel Municipio, in quell'ora chiuso e deserto, riuscendo ad issare sul balcone primo palo una bandiera tricolore, fra gli evviva dei partecipanti alla contro-dimostrazione.

Stamane alle 10 vi fu un altro comizio sul piazzale della Camera del lavoro, ove il Sindaco prof. Bonfantini prima ed il consigliere Ramella poi, comunicarono la violazione della sede civica e protestando contro le Autorità che non seppero impedirla. Poscia in Giunta comunale al completo, el reco del Prefetto, al quale fu presentata una protesta sottoscritta dalle quale si diffidano le Autorità a voler tollerare la sede del Comune e i diritti della sua rappresentanza. Il Prefetto assicurò il Sindaco e la Giunta, che i colpevoli saranno puniti ed a proposito è stata aperta un'inchiesta. Un manifesto prefettizio uscito oggi, vieta ogni comizio all'aperto, ogni corteo o assembramento. La città è sottoposta al fermento e le masse di P. S. sono enormi. Dalle finestre e dai balconi sventolano numerose bandiere, mentre alla Camera del lavoro, guardata da forti masse di operai, sono state issate le bandiere rosse e lo stendardo sociale. Domattina il lavoro verrà ripreso ovunque. Stasera al teatro Coccia prima dell'inizio dello spettacolo, un coro pubblico cantò la Marcia Reale, ripetutamente e calorosamente applaudita. Nessun incidente.

Gli Alleati vendono alla Germania le eccedenze degli stock di materie prime

Parigi, 16 (ritardato).

Il Consiglio Supremo ha approvato un progetto, secondo il quale, le eccedenze degli «stocks» delle materie prime appartenenti ai Governi alleati, potranno essere vendute al Governo tedesco durante il periodo precedente alla firma del trattato di pace, in conformità delle disposizioni, che saranno prese dalla Commissione speciale del collegamento delle Sezioni del blocco e delle finanze del Consiglio economico. Hoover, direttore generale degli approvvigionamenti, ha esposto nel rapporto al Consiglio le misure prese per gli approvvigionamenti durante il mese di marzo, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dall'Italia, e coordinato dal Consiglio supremo economico. Il rapporto espone che 388 mila tonnellate di viveri, per il valore di 11.250.000 dollari, sono state distribuite durante il periodo indicato, il Consiglio ha poi esaminato le misure da prendere per aumentare le risorse finanziarie, gli «stocks» di viveri, il tonnellaggio necessario per svolgere il programma di approvvigionamento per il prossimo mese. Il Consiglio infine, ha esaminato nuovamente la questione dell'approvvigionamento del carbone all'Italia, ed ha nominato una Commissione per studiare i mezzi di aumentare gli assortimenti «stock» di carbone.

(Stefani).

Nessun incidente a Bologna

Bologna, 17, notte.

In seguito ai fatti di Milano uno sciopero di 24 ore è stato proclamato qui a cominciare da mezzogiorno. Il pomeriggio di ieri è trascorso nella più grande calma. Tutti i servizi pubblici sono stati rispettati. Il prefetto ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza alla calma. I giornali oggi non escono.

Stasera, all'Arena del Italiano, ha avuto luogo un comizio indetto dalle varie organizzazioni operaie, nel quale parlarono il sindaco Zanardi, gli on. Pedrazzi e Brunelli, il professor Lenti, Bentini ed altri. Fu stata approvata per alzata di mano la costituzione di un Comitato di azione composto dal Sindacato ferroviari, Camera confederale del lavoro, Unione sindacale locale, Partito socialista italiano e Unione anarchica. Il comizio, interrotto ad intervalli dalla pioggia, ebbe termine alle ore 18, senza incidenti.

Oggi sciopero generale a Napoli

Napoli, 17, notte.

Alla Camera del lavoro si sono riunite questa sera le Leghe e deciso per discutere intorno all'atteggiamento da tenersi di fronte ai fatti di Milano. Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera lo sciopero generale di protesta di 24 ore a cominciare dalle ore sei di domattina. Alla riunione hanno preso il rappresentante della Federazione del libro, i giornali, salvo ordini dell'ultima ora, usciranno domattina. Nelle tipografie dei giornali mentre telefono si lavora.

Borsa di Torino
17 Aprile 1919

Rendita 5 % (1906 cont. 84,90; fc. 84,50, 84,75, 84,60.
Consolidato 3 % fc. 90,30, 90,30.
Obblig. Ferroviarie: presenti 300.
» Vittorio: presenti 350.
» Sarde C.: presenti 300.
» Meridionali: presenti 300.
» San Paolo 3 3/4: presenti 397.
» San Paolo 5 1/2: presenti 400.
Azioni Banca Italia fc. 1472.
» Banca Commerciale fc. 1135, 1130, 1140.
» Credito Italiano fc. 742.
» Banco Roma presenti 145.
» Banca Ital. di Sconto fc. 638 1/2, 638 1/2.
» Mulini fc. 271 ex. 278.
» Bastardino fc. 518, 517.
» Savig. A. I. fc. 488, 500, 491.
» Fiat fc. 466, 467, 464, 465 1/2, 466, 463.
» Eridania fc. 500.
» Ilva fc. 724 1/2.

BORSA DI MILANO

17 aprile. — Consolidato 5 % 1906 — Rendita Italiana 5 % — Buoni 5 % — Banca Commerciale — Credito Italiano 740 — Banco Italiano di sconto — Banco di Roma 140 — Ferrovie Meridionali — Mediterranee — Mediterranee Nuove — Costruzioni Venete 211 — Subalpina — Edison — Navigazione Generale — Ansaldo — Elettrochimica Veneta 192 — Metallurgica 208 — Acciaierie Terni 300 — Ilva 720 — Piombino — Ansaldo 80 — Montecatini 100 — Società Metallurgica Italiana 145 — Elettrochimica — Vizzola — Marconi — Fiat — Alta Italia 200 — Industriale Commerciale 500 — Gaslini — Liguri Lombarde — Cantieri — Cotonificio Veneziano 125 — Concimi 115 — Esplosivi Pomezia — Ceramica 362 — Ilva privilegiate 200 — Fiat 98 — Isotta 190

BORSA DI GENOVA

17 aprile. — Rendita Italiana 5 % — Consolidato 5 % 80,45 — Banca d'Italia 1477 — Banco Commerciale Italiano 1140 — Credito Italiano 695 — Banco Italiano di Sconto 638 1/2 — Ferrovie Meridionali 340 — Mediterranee 300 — Navigazione Generale 205 — Industriale 90 1/2 — Ansaldo 75 — Metallurgica 200 — Ilva 720 — Molini Alta Italia 265 — Fiat 465 — Marconi 95 1/2 — Lloyd Sabaudo 167 — Metalli 118 — Semplicità 362.

BORSA DI ROMA

17 aprile. — Rendita Italiana 5 % 1906 — Consolidato 5 % 80,50 — Consolidato 3 % — Buoni 5 % — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale 1138 — Credito Italiano 707 — Banco Italiano di Sconto 637 — Credito Fondiario 500 — Ferrovie Meridionali 348 — Omnibus 180 — Società Gas 500 — Condotte d'acqua 500 — Acqua Pubblica Cottolengo 500 — Ferrieri 145 — Metallurgica Italiana 195 — Industriale 200 — Navigazione Generale 205 — Navigazione Libera 200 — Acciaierie Terni 3100 — Cemento 163 — Elettrochimica 133 1/2 — Ansaldo 328 — Ansaldo 211 1/2 — Ilva prime 720 — Ilva 720 — Fondi italiani 370 — Fondi spagnuoli 373 — Fondi italiani 370 — Marconi 95 — Fiat 465 — Banco di sconto 700 1/2 — Mediterranei 160 — Eridania 500 — Banco Roma 141.

MERCATI

BESTIAME

Pinerolo, 12. — Montoni, al mirla, da L. 22.— a 26.—

FARINE, PASTE E RISO

Pinerolo, 12. — Pane, al mirla, L. 0,70 — Trifoglio (secco) da 30.— a 40.—.

FRUTTA E VERDURA

Pinerolo, 12. — Patate, al mirla, da L. 0.— a 2.50 — Castagne secche da 15.— a 16.—.

LEGNA E CARBONE

Pinerolo, 12. — Legna forte al mirla, L. 0.80 a 0.90 — id. dolce 0.50 a 0.60 — Carbone vegetale 0.— a 0.—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Pinerolo, 12. — Polli, caduno, L. 2.— a 15.— — Oca, età media, 3.50 a 5.75 — Uova L.a qualità, al chilo, 0.50 — Id. 2.a qualità 0.75.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 17 aprile. — Chiusura: Vendite 3000. — Importazioni 300. — Americano: aprile 17.01, maggio 16.51, giugno 16.20, luglio 15.93, agosto 15.76, settembre 15.20. — Egiziano: aprile 26.60. — Middling aperto 17.38, Tendenza 10 di rialzo. Brasiliani 25 di ribasso.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il babbo PIETRO, la mamma ROBIGLIO TERESA, i fratelli BENVENUTO, CELESTINO col figlio PIETRO, BATTISTA, MARIO, le sorelle VIRGINIA in BERTOGLIO e famiglia, MARIA in MOSCA e famiglia, MARINA e LUIGI all. ai, le zie, cugine e parenti tutti annunziano addoloratissimi la morte del loro caro

Bertotto Annibale
d'anni 30

avvenuta alle ore 17,45 dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti di N. S. Religione.

I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione Borgata Boggi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Vallemosso, 17 aprile 1919.

Impresa Funebri fratelli Davide - Biella.

La Ditta BERTOTTO PIETRO compie il doloroso ufficio di annunziare la morte del suo caro collaboratore

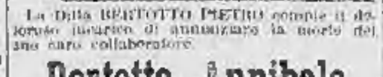
Bertotto Annibale
d'anni 30

avvenuta il 17 corrente.

I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 15 partendo dalla Borgata Boggi. Non si mandano partecipazioni personali.

Vallemosso, 17 aprile 1919.

Impresa Funebri fratelli Davide - Biella.



Il generale PAOLO SODANI, nella impossibilità di poter dimostrare personalmente la sua riconoscenza a tutte le gentili persone che vollero associarsi al suo immenso dolore per la perdita dell'adorata consorte 3465

MARIA ANNA SODANI

con grato animo sentitamente ringrazia.

Prem. Ditte. Piacenti — Roma.

Giovedì alle ore 7 spegnevasi serenamente, dopo breve e crudelissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, la vita esemplare ed eletta, specie nell'affetto del marito suo marito e della carissima sua bambina

MARIA FERRE' nata SOLARO
di anni 37

Ne danno la partecipazione con dolore chi non ha conforto il marito GIUSEPPE FERRE', le bambine MARUCCIA e ANNUNZIATINA, la madre ANNUNZIATA VALLE ved. SOLARO, le sorelle GINA, GIUSEPPINA maritata Solaro, ADELINA maritata PIERUCCIO, al fratello GIUSEPPE ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 19 venerdì, alle ore 10 mattino, partendo dall'abitazione via Schina N. 3.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano tin d'ora le persone che interverranno alla mesta funzione e prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 17 aprile 1919.

(3433)

Stamane, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, lasciava i suoi cari

ERMINIA BIZZOZERO BRAMBILLA
Vedova del Senatore Prof. Giulio Bizzozero

Stanziati per tanta sventura, ne danno il triste annuncio il figlio Dott. Prof. ENZO, la nuora MARIA FINARDI, la nipotina ELDA, il padre PAOLO BRAMBILLA, la madre EMILIA BRAMBILLA-CLERICI e parenti tutti.

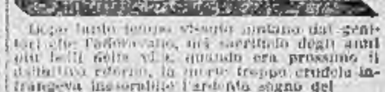
I funerali avranno luogo venerdì 18, alle ore 17, partendo da via Cumiana, 54.

La cara salma verrà trasportata a Varese e verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Torino, 17 aprile 1919.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gentil.



Degno fausto termine vivente mentre dai genitori alle rallegrazioni, un'accorato degli anni più belli della vita, quando era prossimo il desiderato ritorno, la morte troppo crudele interrompeva inesorabile l'avviato sogno del

Cap. Bianco Rag. Alessandro

Che in strazio di tanta sventura, nel ricordo di quella grande bontà di cuore che lo rendeva ognora caro a quanti lo avvicinavano, la desolata famiglia, i parenti tutti esprimono i particolari sensi della più profonda gratitudine al signor Colonnello Direttore per il Comando del Presidio di Rivoli ed al fratello stesso, alla Direzione di Commissariato militare di Torino, agli ufficiali che con fraterno zelo vegliarono, all'esempio Rettore don Pelazza, al cappellano Pucillo, alla famiglia Medali, agli amici e conoscenti tutti, che colla presenza, con doni, con scritti, onorarono il caro Estinto.

La Messa funebre sarà celebrata il 20 corr., alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale della Crocetta.

Mercoledì, 16 corr. alle ore 22,15 dopo breve malattia spirava serenamente circondato dai suoi cari

LUIGI BELTRAMINI

Ne danno il lacrimatissimo annunzio il figlio dott. CESARE con la consorte MARIA CL

N.G.I.
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
e Società
LA VELOCE

ripresa delle partenze
con vapori celeri di lusso
per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Rivolgersi :
alle Società sindacate nelle principali città d'ITALIA

e a TORINO all'Ufficio Sociale
in Piazza Castello, ang. Via Barbaroux, 2

I continui trionfi dell' **ISCHIROGENO**
spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica !!

Roma 18 Agosto 1918
Ministero della Guerra
Direz. generale di Sanità Militare — *Illmo Cav. Uff. O. Battista* - Napoli
.... Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto **Ischirogeno** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza
Devmo
Comm. Dottor F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Roma 13 Agosto 1918
Ispettorato di Sanità Militare — *Stimo.mo Cav. Uff. O. Battista* - Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto **Ischirogeno** e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, c'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra i tanti preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia
Suo Devmo
Cav. Dottor **Giovanni Cerrigni**
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Roma 16 Settembre 1918
Ministero delle Colonie
Direzione Generale — *Sig. Cav. Uff. O. Battista* — Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia delle Spedizioni Coloniale di Asmara, N. 200 bottiglie del suo **Ischirogeno**, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. *p.* Il Ministro - **Rivera**

M. CHALLIER TORINO - Via Nizza, 5 - Telef. 61-93 e 38-32
MILANO - Foro Bonaparte, 61 - Tel. 11-494
GENOVA - Salita San Matteo, 8 - Tel. 57-00
Litantrace italiano - Ligniti: Litantracica e Carboniosa - Cokes - Carboni Fossili inglesi e francesi - Mattonelle - Antracite.
CARBONI
MINUTI SPECIALI PER FORNACI
PRONTA CONSEGNA
ACCIAI - UTENSILI Acciai - Punte elica - Seghetti - Mandrini - Lame per seghe a nastro e circolari - Triangoli.
La superiorità delle mie ligniti è confermata dalla stessa concorrenza che offre tipi scadenti sprendendoli con le mie denominazioni.
— Garantisce la combustione perfetta delle mie ligniti speciali —

All'Eleganza Militare
Rinomata Ditta
Coniugi PASSONI - Via Cernaia, 20
Casa specializzata in solo forniture per Ufficiali - Berretti finissimi, eleganti - Assortimento vari sproni - Cinturini inglesi - Gravatte.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo Città, 18 TORINO

Mostra dell'Industria Nazionale
"NOVITAS"
GRANDE FABBRICA GIOCATTOLI ARTISTICI
Via Stampatori
di fronte al Giardino Lamarmora e Via Rodi
Visitare l'Esposizione
dei giocattoli da noi esclusivamente fabbricati e protetti da brevetti.

GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI D'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

BOGNANCO!
La migliore Acqua Minerale Gaseosa
Sifoni, schiarimenti, ordinazioni
Ditta C. ROSSI e C. - Piazza Savoia, 6
TORINO
Concessionario Piemonte, Liguria e Lamellina.

500.000 LAMPADINE
filamento metallico, 110-125 Volts, 10-25 candele, per qualsiasi qualità, consegna 30 giorni. Per forti quantitativi cattivo Lit. 2.75 6022
JOUVENAL CARLO, via Bertolotti, 10, TORINO.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

Fosfatose Bosio
(Peptoidofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 goccie al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bacolla L. 3,75
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

— PER LA CURA DEL SANGUE —
(rimineralizzante)
SCIROPPO FENOGLIO
RICOSTITUENTE - DIGESTIVO - ANTIANEMICO
indispensabile nell'anemie - nelle convalescenze di qualunque malattia - nelle nevrastenie, isterismi, dolorifici digestivi - mal di capo - debolezza generale.
Conta 56 anni di grandi successi
Unico caso prescritto con vero entusiasmo dai migliori clinici che in 40 giorni dia
SALUTE - FORZA - COLORE
Prezzo L. 3.50 - 6 - 9 - 15.50 (bollo compreso).
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

SANATORIO VILLA GENTILE
metri 450 sul mare
Strada di Maregnano, 123
Telef. 68 Nervi-Torino
Malattie di pelle ed esaurienti (sifilide, ghiandolari, ecc.) - Elioterapia - Pneumotorace - Sieroterapia - Trattamento famigliare. 104

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guariscono coll'ALVEOLINA Dott. Berutti. - Flac. grande L. 5 - Flac. picc. L. 2.50.
CALLI INDURIMENTI
guariti col CORNIL Dott. Berutti
L. 2 (bollo 0.50), franco 2.40. - Principali Farmacie e Laborat. Dott. Berutti, strada VIII, Eso. 43, Torino

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTASI bilancieri vite 6-20 mm., apparecchi pressa, macchine diverse occasione. — Officine Galileo, Principe Tommaso, 2. c 6213

ACQUISTO bicicli e tricicli, terramoto per falegnami. — Palestina, 5. 6202

SPAGNI elettrici, spazzole, pinze, metà prezzo. — Goderic, San Tommaso, 28. 6116

SUOLE legno per zoccoli, 10 mila pelle vendo prezzo occasionale. — Martinetto, caselle 305, Torino. 1. 5.6.7.12

TAVOLE per stagnaio rastiere mq. 500 compero. — Corso Ponte Mosca, 20. 6203

TRAINI e calessini nuovi e d'occasione trasmissioni. — Cocchi Vercelli, 102, perdonati. c 6230

TREBBIATRICE nuova, modello 91, lunga pertiche, vendesi. — Chiampo, via Mantova, 36. 6203

VENDO piccola partita rasoi per 400 visi! — Torino, piazza San Giovanni, 5. c 6206

VENDO trasmissioni, tubi Kg. cinghie, pulegge, ingranaggi (ex metallo, tranvai), forge, incudi. — San Paolo, 2. 6200

VENDONSI ventilatore girevole da soffitto, tipo cinese, ventilatore centrale comune. — Rivolgersi Ufficio, Collegno. 6201

VERA occasione. Vendo macchina a mano e frizione, trasmissioni, stampa per libretterie, assegnini per salotti, registri, cartelle, cartoncini con spiegazioni, nuove francesi, inglesi, tedesche, americane, forme per rilegatoria, vasche per stagnatura. — Rivolgere dalle 11 alle 15 corso Vittorio Emanuele, 86. c 6203

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE commesso ed aiutante macellaio cercansi. — Maletti, via Cernaia, 14. 6170

ABILI lavoranti sarte donne cercansi. — Trucchi, piazza Castello, 29. 6217

ALLA Sartoria Fea, Pietro Micca, 10, ricerca necessarie lavoranti, militari per giubbe e parate militari, paramaestre, ricamo, operai esteri. 6204

CARATTERI da stampa, cornici alimentatore atoin, pratico compositore, salario, corso Regina, 16. 6205

CATENISTI cercansi operai, eventuali ben retribuiti. — Conti Zanolini, Madama Cristina, 97. 6208

CERCANSI Abili lavoranti aprire a macchina. — Via Garibaldi, 14. c 6218

CERCANSI cuochini, lavoranti militari da congedare a domicilio. — Via Bonelli, 2. c 6233

CERCANSI subito abilissimi lavoranti cornicie. — Lovera, via Roma, 20. 6219

CERCASI abile chauffeur ammogliato, preferibilmente senza famiglia, e giù di 30-40 anni. Indispensabile aver prestato lungo servizio presso famiglia signorile. — Scrivere con dettagliata offerta, servizio prestato, presso il sig. ing. Guglielmo Salvetti, Biella. c 6230

CERCASI abile falegname ebanista. Serie referenze. — Bianchetti, Gosto, 2. c 6235

CERCASI abile lavorante varia, possibilmente di famiglia. — Ditta Grigia, Canon, piazza Vittorio. Lire 200 mensili. 6225

CERCASI donna sola, possibilmente vedova, di piccola famiglia, fuori governo casa. Referenze indispensabili. — Scrivere, non presentarsi, Bocca, 20, Borgata Margherita. 6215

CERCASI ordinatissima, esperta massaia, anche cuoca semplice, lavori cucito. — Longhi, via Normanna, 28. 6217

CERCASI giovane, anche signorina, per affare facile, migliore articolo consumo corrente. — Donnini, Marco Polo, 21. 6209

CERCO giovane Savia conoscenza. — Rivolgersi Institut Grandi, piazza Vittorio, 10. 6243

COMMESSA cercansi cercasi, referenze inconcusse. — Offerte Salzola, via Cibrario, 34 bis. Scrivere, non presentarsi. 6142

CUOCA mattonella cercasi, preferita settentrionale a Genova. — Scrivere o presentarsi 11-12 Hôtel Florida, camera 28. c 6230

DERCASI Maria Vittoria, 9, urgono lavoranti, anche unili sarte. 6230

DISEGNATORI meccanici capaci cercansi da importante Società Metallurgica Bresciana. — Scrivere, indicando età, genere posti occupati, cassetta 26 X, Unione Pubblicità, Milano. 6224

DISPENSIERA cercasi da Cooperativa in Lanzo Torinese. — Scrivere, esigesi personale giusto. 6231

DITTA Fratelli Lauro cerca abili operai lappeggiatori, tubolatrice e tubi Mannesmann, operaio. 6211

DONNA bella sarebbe, laboratorio, cercasi, cercasi. — Corso Vittorio, 30. 6229

FABBRICA cerniere lampo cercansi per pronto carico, lavoro, capace sostituire gerente. — Referenze, posti occupati, Barbera, via Giovanni Prati, 2, Torino. 6223

FATTORINO 14-16 cercasi per ufficio. — Alberto Nigro, 3, piano 1.o 6226

FOTOGRAFIA Bassani, Alessandria, via Cavour, cerca subito abile ritoccatore negativo. c 6231

GIOVANETTI cercansi operai, eventuali ben retribuiti. — Conti Zanolini, Madama Cristina, 97. 6208

GIOVANETTO Abile lavorante aprire a macchina. — Via Garibaldi, 14. c 6218

GIOVANI cuochini, lavoranti militari da congedare a domicilio. — Via Bonelli, 2. c 6233

GIOVANI subito lavoranti cornicie. — Lovera, via Roma, 20. 6219

GIOVANI abile chauffeur ammogliato, preferibilmente senza famiglia, e giù di 30-40 anni. Indispensabile aver prestato lungo servizio presso famiglia signorile. — Scrivere con dettagliata offerta, servizio prestato, presso il sig. ing. Guglielmo Salvetti, Biella. c 6230

GIOVANI abile falegname ebanista. Serie referenze. — Bianchetti, Gosto, 2. c 6235

GIOVANI abile lavorante varia, possibilmente di famiglia. — Ditta Grigia, Canon, piazza Vittorio. Lire 200 mensili. 6225

GIOVANI donna sola, possibilmente vedova, di piccola famiglia, fuori governo casa. Referenze indispensabili. — Scrivere, non presentarsi, Bocca, 20, Borgata Margherita. 6215

GIOVANI ordinatissima, esperta massaia, anche cuoca semplice, lavori cucito. — Longhi, via Normanna, 28. 6217

GIOVANI giovane, anche signorina, per affare facile, migliore articolo consumo corrente. — Donnini, Marco Polo, 21. 6209

GIOVANI cercansi operai, eventuali ben retribuiti. — Conti Zanolini, Madama Cristina, 97. 6208

GIOVANI Abili lavoranti